Udine - Anno 66 N. 143

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 17 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1,50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Italia, Grecia e Turchia

ROMA, 16.

(d. m.) — Settimana, quella testè trascorsa, densa di avvenimenti di politica estera: Re Carol è tornato piuttosto romanzescamente in Romania, accoltovi con l'entusiasmo che tutti sanno; a Belgrado è finito il processo degli autonomisti croati con l'assoluzione del loro capo, Macek; S. E. Grandi ha compiuto e sta compiendo importantissime visite diplomatiche a Varsavia, a Budapest, a Vienna; senza parlare dell'insurrezione indiana, dei casi di Malta e dei moti spagnuoli che sono ormai da lunghi mesi all'ordine del giorno.

Ma l'avvenimento forse più importante, per le sue conseguenze avvenire, è senza dubbio quello di cui meno si è parlato e scritto: l'avvenuta conciliazione tra Grecia e Turchia. Un accordo firmato in questi giorni ha coronato di successo lunghissime trattative, ponendo fine ad un periodo di ostilità, che datava pressa poco da vent'anni.

E' noto che la Grecia festeggia quest'anno il centenario della sua indipendenza: ma basta guardare non foss'altro uno dei francobolli commemorativi emessi per la circostanza dal Governo ellenico con la carta della Grecia 1830 messa a confronto con quella attuale, per comprendere quanto cammino abbia compiuto in quattro lustri il giovane stato balcanico.

Cammino aspro, difficile; ascesa lenta, ma sicura, osteggiata da un solo grande nemico: il Turco. Il pericolo immediato era scomparso nel 1878, quando la Russia, giunta in armi sino alle porte di Costantinopoli, impose alla Sublime Porta il trattato di Santo Stefano, che, dando vita alla Bulgaria, alla Romania, alla Serbia e al Montenegro ne faceva altrettanti alleati della Grecia, altrettanti baluardi alla minaccia ottomana.

Il Congresso di Berlino, voluto da Inghilterra e Germania ai danni della Russia vittoriosa, se in gran parte modificò e addolcì i patti di Santo Stefano, non potè però sopprimerli del tutto e ritornar schiave quelle Nazioni che essi avean rese libere: onde la potenza turca in Europa ne risentì un colpo mortale.

La Turchia, l'eterno malato, stato disgregantesi in una torbida stassia, riluttante ad accogliere i portati della civiltà, condannato a morte dalla sua stessa decrepitezza, dal suo governo retrivo e possatista; Turchia, paese di ferocia medievale — e ne fan fede le stragi armene — impotente a governare i popoli soggetti, dal mondo intero considerato al bando dalle Nazioni civili: ma artificialmente tenuto in vita dalle gelosie europee, timorose di veder la Russia nelle rive del Bosforo.

Meglio il fiacco Sultano che il potente Zar; meglio la barbaria più o meno addomesticata dell'ottomano che la violenza minacciosa del moscovita. Ma intanto il grande malato si avviava alla crisi finale: nel 1905 il movimento detto dei Giovani Turchi, facenti capo ad Enver Pascià, detronizzava l'inetto e crudele Abdul-Hamid e gli sostituiva con regime costituzionale, il bonario Maometto V. E la Turchia si mette allora sulla via delle riforme: poco alla volta si lascia attrarre nell'orbita della influenza germanica: l'industria germanica apre strade, costruisce ferrovie, arma le truppe, crea una flotta, conduce lentamente l'impero della mezzaluna verso lo spirito europeo.

Ed è allora che, timorosa di vedersi soppiantare dalla Germania sull'ultima sponda del Mediterraneo rimasta libera da occupazioni coloniali, l'Italia decide ed effettua l'impreso di Libia, tanto avversata da Germania ed Austria.

Guerra di Libia: primo rude colpo alla nuova Turchia. E, spinte da Francia e Russia, ne profittano le nazioni balcaniche: Grecia, Serbia, Montenegro e Bulgaria attaccano concordi la Turchia (1912) e passando di vittoria in vittoria sui piani di Macedonia e di Tracia conquistano Adrianopoli e minacciano la stessa capitale. Ed anche allora è l'Europa che salva la Turchia.

L'Austria che pur s'era annessa le provincie turche di Bosnia ed Erzegovina, impone ora il termine della guerra. Per evitare una conflagrazione europea, Pietroburgo e Parigi ordinano ai loro protetti balcanici di stipulare la pace.

Ma appena l'armistizio è segnato, la discordia scoppia feroce tra gli alleati sulla divisione del bottino e mentre Serbia, Montenegro e Grecia, cui si aggiunge anche la Romania, attaccano la Bulgaria e ne fanno strazio, la Turchia riprende le armi e schierandosi senza un'alleanza dichiarata a lato dei nemici di ieri ritoglie alla Bulgaria quanto le armate bulgare avevano eroicamente conquistato.

L'impero ottomano torna padrone della Tracia e vi si trova a confine la Grecia, giunta fin lassù per la pace di Bucarest 1913 Moralmente vassalla della Germania, della Germania la Turchia segue le sorti alleandosi ad essa nel '14: e al suo fianco trova la Bulgaria che anela di vendicarsi della Serbia e della Romania. La Grecia rimane neutrale: neutralità germanofila finchè è al trono Costantino, cognato del Kaiser; neutralità intesofila, quando il potere passa nelle mani dell'astuto Venizelos.

Quattro anni di guerra e di continui rovesci turchi: poi la pace di Sèvres, estrema umiliazione della Turchia. Perduti tutti i suoi domini d'Asia - Siria, Palestina, Arabia, Mesopotamia, Armenia — essa si riduce alla sola Anatolia ove il trattato delimita larghe «zone d'influenza» a favore delle potenze alleate: e all'Italia tocca il distretto di Adalia e di Alessandretta. Ma con errore immenso, Francia e Inghilterra chiamano a parte del vantaggio anche la Grecia.

Apparentemente, per la protezione delle numerose popolazioni elleniche in Asia minore; realmente per tener lontana dalle vie dell'Oriente l'Italia.

E la Grecia pone piede a Smirne.

Ed ecco la resurrezione turca. Un uomo davvero prodigioso, Mustafà Kemal Pascià, ufficiale dell'esercito, dalle selvaggie solitudini dell'interno, da Angora petrigna alza la bandiera della rivolta: e in breve, una fortunata rivoluzione spazza via tutto un mondo sorpassato, tutta la vecchia Turchia da romanzo e da cartolina illustrata. Il Sultano è deposto e dopo il Sultano anche il Califfo, il Commendatore dei credenti, il capo dell'islamismo. Abdul Meijd. E quando dalle ruine incruente di un mondo scomparso ei riesce a trarre una Turchia nuova, giovane e vigorosa, allora vuol darle la gloria militare: e sceglie il nemico più debole e quello, insieme, che a minor diritto calca il suolo della patria: il Greco.

Ridire la fulminea, cruentissima, selvaggia guerra greco-turca? I reggimenti ellenici vengono ricacciati fino al mare, fin dentro Smirne e Smirne stessa è data barbaramente alle fiamme. La strepitosa vittoria turca annulla praticamente il trattato di Sèvres: cacciata la Grecia dall'Asia minore, anche le potenze alleate preferiscono ritirarsi. E Kemal, detto Ghazi, il vittorioso, può iniziare l'aspra e gloriosa fatica di condurre la sua patria alla prosperità ed alla civiltà. E forte della sua vittoria, può imporre alla Grecia sconfitta una clausola che sa di medioevo: lo scambio delle popolazioni allogene. Di fronte alle poche migliaia di turchi viventi in Grecia che vengono rimpatriati, egli scaraventa nella penisola ellenica quasi due milioni di greci che dimoravano in Anatolia.

Pensate cosa significhi per un paese di sei milioni di abitanti una emigrazione che ne aumenti la popolazione di un terzo in poco volger di mesi?

Una immigrazione di gente priva di ogni avere e per lunga permanenza all'estero, estraniata in gran parte dalla patria? Eppure, questa che si credeva dovesse essere per la Grecia una tragedia irreparabile — e forse questo appunto sperava il Ghazi — si risolse, poichè le risorse elleniche non mancarono, in un aumento della prosperità nazionale.

Fu allora che, auspice l'Italia, amica sincera così della Grecia che della Turchia, si intavolarono trattative perchè venisse alfine composto il dissidio fra i due paesi.

Amica della Turchia, l'Italia mai ha voluto avvalersi dei suoi diritti in Anatolia, ma vi ha sostituito invece una politica di collaborazione agricola - industriale - commerciale con la nuova Turchia kemalista, ove il Fascismo gode tante simpatie e le sue riforme vengono ammirate, studiate, imitate.

Amica della Grecia, ora che la Grecia più non eleva pretese per il Dodecaneso, ma cura anzi l'amicizia italiana e con l'Italia alimenta una attivissima corrente di traffici.

Gli applausi che alla Camera italiana hanno accolto il discorso Orano a commemorazione dell'indipendenza Greca e quelli che alla Camera ellenica hanno salutato con riconoscenza l'Italia, costituiscono la riprova migliore che i tempi sono mutati. Da questo stato di pace fra Grecia e Turchia l'Italia non potrà che avvantaggiarsi, moltiplicare la sua influenza morale ed accrescere le sue relazioni commerciali far sentire sull'Oriente sempre inquieto il valore e la forza della sua amicizia e riprendervi quel posto che le spetta di moderatrice delle cose balcaniche, come lo era un tempo l'ex impero austriaco e come vorrebbe esserlo, ad ogni costo, con ogni mezzo, la nostra... sorella latina, la Francia.

Approfittando della sua posizione in Siria, essa aspira a questo primato che si vede conteso dall'Italia. L'Italia è per tradizioni storiche legata al vicino oriente: Roma ha lasciato larghe impronte del suo dominio in Asia Minore, la grandezza romana è stata rinnovata nel medio evo dalle imprese delle Repubbliche marinare e la sua presenza l'Italia, grande potenza, fece sentire in Oriente sempre dal 1861 ad oggi, ogni qualvolta ci fosse da affermare un diritto. Ma la politica del secolo scorso verso la Turchia e i Balcani non è oggi più la stessa: oggi non si tratta più di accettare posizione di preminenza o pretesti ad essa, con lavorio politico e diplomatico. Oggi l'Italia per saggezza di Governo e per geniale attività di popolo, cerca e persegue la sua affermazione in Oriente, sostituendo alle così dette sfere d'influenza quella forma più moderna e concreta d'interessi e di azione che si chiama la sfera di lavoro.

La "sagra del cielo,, a Milano

Rinnovato entusiasmo popolare

MILANO, 16.

Per la «Sagra del cielo» indetta dall'«Aereo Club Emilio Pensuti» con la collaborazione delle forze aeree, è oggi convenuta all'aeroporto militare di Cisinallo una vera fiumana di popolo.

Acclamatissimo è stato S. E. Balbo, che è arrivato all'Aeroporto, atteso dalle più alte autorità della provincia.

Alle 16.20 la manifestazione ha avuto inizio con un volo effettuato al di sopra degli spettatori dal comandante Meddalena e dal tenente Cecconi a bordo dell'«S. 64 bis», con il quale hanno riacquistato all'Italia i due records mondiali di distanza e di durata in circuito chiuso.

Si sono poi svolti i singoli episodi.

Finita la manifestazione, le molte migliaia di spettatori hanno rinnovato una dimostrazione di omaggio a S. E. Balbo ed ai valorosi soldati del cielo e poscia si sono riversati verso la città. Nei loro commenti, era tutto l'amore e l'orgoglio con il quale l'Italia guarda i nostri valorosi aviatori.

La Commissione ufficiale della «Giornata dell'Ala» di Roma, ha destinato la grande Coppa del Capo del Governo alla squadriglia comandata dal magg. Ferrarin. Considerate però alcune speciali contingenze in cui è venuta a trovarsi la squadriglia comandata dal magg. De Bernardi, la Commissione ha proposto a Ferrarin, che ha cavallerescamente accettato, che la Coppa sia nuovamente disputata nella «Giornata dell'Ala» dell'anno prossimo.

La medaglia al valore aereonautico

alla memoria del pilota Chiuratto

ROMA, 16.

Sulla sciagura avvenuta ieri a Milano durante la manifestazione aviatoria, ove trovò la morte il sergente pilota Chiuratto, è risultato in modo indubbio — come dal rapporto del Comandante del Campo — che il sergente Chiuratto Bartolo ha atterrato fuori campo, per il timore di investire un folto gruppo di spettatori che avevano invaso una parte della riservata all'atterraggio. Il Comando della Zona aerea territoriale, ha pertanto inviato alle superiori autorità una proposta di medaglia d'argento al valore aereonautico, alla memoria del pilota che ha saputo sacrificarsi con mirabile altruismo.

Le glorie dell' artiglieria e dei mitraglieri

esaltate a Torino alla presenza del Re

TORINO, 15.

Stamane la città è stata svegliata dai reparti delle truppe, dei contingenti degli artiglieri e mitraglieri in congedo e delle associazioni fasciste che andavano prendendo posto nello spazio ad essi assegnato per assistere alla cerimonia che sarà onorata dalla presenza dei Sovrani.

Alla stazione di Portanuova ad attendere l'arrivo delle L.L. M.M. erano convenute le L.L. A.A. R.R. i Principi di Piemonte, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, la Principessa Maria Adelaide, la Duchessa di Pistoia, la Duchessa delle Puglie, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, S. E. il Ministro Gazzera, il Prefetto Maggioni, il Podestà conte Thaon di Revel, il Comandante del Corpo d'Armata generale Mombelli, il generale Petitti di Roreto, il Segretario Federale avv. Bianchi Mina e tutte le altre autorità cittadine.

Il treno reale è entrato in stazione preceduto dalla staffetta mentre la banda intonava la Marcia Reale ed i reparti dell'Esercito e della M. V. S. N. in servizio d'onore presentavano le armi.

Le L.L. M.M. sono discese coi rispettivi seguiti dal treno e hanno salutato affettuosamente i Principi, intrattenendosi poscia affabilmente con le autorità convenute.

Si è quindi formato il corteo reale, che acclamato incessantemente da due ali di popolo, si è portato in Piazza Emanuele Filiberto per assistere allo scoprimento della lapide dei Mitraglieri caduti in guerra.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata dal Vescovo, il conte Thaon di Revel prendeva in consegna, in nome della città, la lapide inaugurata in sì fausta ricorrenza.

Terminata l'austera cerimonia il Re, la Regina e i Principi reali, sempre acclamati entusiasticamente, hanno preso posto sulle automobili e per via Accademia Albertina, Corso Vittorio Emanuele, fatti segno ad un continuo getto di fiori, si sono recati al Valentino mentre i mitraglieri perfettamente inquadrati sfilando per le vie della città si sono adunati in piazza Gran Madre di Dio.

Al Valentino ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione del Monumento all'Artigliere.

Dalle vaste tribune dove gran numero di invitati avevano preso posto si sono alzate all'apparire dei Sovrani e dei Principi le acclamazioni più entusiastiche che hanno costretto le L.L. M.M. a ringraziare lungamente mentre anche il popolo assiepato dietro la truppa irrigidita sull'attenti esprimeva il suo entusiasmo.

L'orazione del Duca d'Aosta

Quindi S. A. R. il Duca d'Aosta fattosi innanzi salutato da un caldo applauso, ha pronunciato il seguente discorso:

« Maestà! Dodici anni or sono in questo giorno aveva principio la battaglia del Piave e fu la rivelazione della Vittoria. Le artiglierie dominarono titaniche l'evento. Il grande rombo implacato dal Grappa al Mare era la ruggente immane forza del nostro popolo che dalla sponda difesa saliva ad avvampare il cielo e ripiombava a strage ed a vendetta sulla sponda contesa.

« Fu l'apoteosi dell'acciaio e del fuoco. D'acciaio erano le armi e di acciaio la volontà dei nostri artiglieri e dei nostri fanti, o Re, di fuoco erano le vampe e di fuoco l'impeto delle nostre schiere, o Condottiero! L'ultimo cannone che tuonò nella gigantesca contesa annunciò alla Storia, in un medesimo punto, l'agonia di un Impero e il trionfo di Roma immortale. Oggi in Torino Sabauda, città d'incrollabile fede, all'augusta presenza della Maestà Vostra, gli artiglieri d'Italia ricordano in questo arco trionfale tutte le imprese e tutte le glorie. Sono gli artiglieri dei Duchi di Savoia! Sono gli artiglieri del Re d'Italia! Si adunano risorti con gli artiglieri del Re Vittorio! Eugenio di Savoia comanda ancora il fuoco dei cannoni ducali e Ferdinando Maria di Genova dirige ancora la battaglia della indipendenza. Ed ecco, Maestà, gli artiglieri dell'Isonzo, del Carso, del Piave, del Grappa, del Montello, degli altipiani, gridare il loro grido di guerra e di vitoria. Io lo raccolgo, o Re, e lo consacro, io che all'artiglieria ho dato quello che ho di più caro: mio figlio!

In alto la vecchia bandiera che reca nell'asta il nome di cento battaglie e al sommo porta i segni aurei della Gloria.

In alto i cuori per i Caduti schiantati presso i cannoni assunti alla immortalità dall'ala stessa del rombo!

In alto i pensieri nella radiosa visione della Patria Vittoriosa, che saggezza di Re e sapienza di Duce guidano ai più superbi destini. Per le glorie secolari e per le secolari fortune siate fedeli al vostro motto: «Sempre e dovunque per la Patria e per il Re».

Le vibranti parole del Condottiero della Terza Armata sono state salutate da una ovazione altissima ed entusiastica. S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, ha preso quindi la parola e rivolgendosi ai Sovrani ha pronunciato un elevato discorso.

L'alta parola del Ministro è stata vivamente acclamata ed i Sovrani si sono con lui compiaciuti.

Il Podestà, conte Thaon di Revel, ha preso poi la parola nel prendere in consegna il monumento.

Mentre la banda intonava le note nostalgiche della «Canzone del Piave», le Loro Maestà seguite dai Principi sono discese dal palco reale inaugurando il monumento che è stato benedetto dal Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi.

Non appena i Reali sono tornati sul palco, si è iniziato lo sfilamento delle Sezioni dell'Associazione degli Artiglieri, alla testa delle quali era il conte Alessandro Orsi. I plotoni dei reduci sfilano dinazi alle Loro Maestà elevando il grido di «Savoia», «Viva il Re», cui la folla fa entusiastica mente eco. Sono state particolarmente applaudite le numerose rappresentanze di Roma, di Vercelli, del Veneto e una ondata di commozione ha sollevato il passaggio del tamburino sardo Strucchi, fratello del caduto fascista di Casale.

Vivissimi applausi hanno salutato pure il passaggio dei rappresentanti di Zara e Trieste.

L'Italia paga la V.ª rata del debito di guerra

La convocazione del Senato - I miglioramenti al personale statale - Un accordo italo-francese - La Giornata della Croce Rossa - Per l'emigrazione interna - Nobile gesto di Alberto Garelli - Il 2. Gran Premio dei Giovani

ROMA, 16.

Oggi, 16 giugno 1930, VIII, è stata versata dal governo italiano alla «Federal Reserve Bank» di New-York la quinta rata di 5 milioni di dollari del debito di guerra dell'Italia verso gli Stati Uniti d'America.

***

ROMA, 16.

Il Senato è convocato per lunedì 23 corrente alle ore 15 in riunione degli uffici per l'esame del disegno di legge sulla delega al Governo dei provvedimenti relativi alla finanza locale; per il disegno di legge relativo alle migliorie dei fondi rustici; per quello relativo alla definizione delle controversie in materia di usi civici; e per altri disegni di legge.

Alle ore 16 il Senato è convocato per l'esame del disegno di legge sui fallimenti e per la discussione del bilancio delle finanze.

***

ROMA, 16.

Stamane è stata firmata a Roma tra i plenipotenziari del governo italiano e di quello francese una convenzione fra i due Paesi che ha per iscopo di evitare la doppia tassazione e di regolare altre questioni di carattere fiscale.

***

ROMA, 16.

La giornata della Croce Rossa si è svolta in tutta Italia con entusiasmo, fruttando vistoso obolo. A Roma nelle principali piazze erano state erette tende da campo in cui le infermiere volontarie in divisa offrivano distintivi e ventagli e altri oggetti di propaganda. Cittadini di tutte le classi hanno acquistato largamente contribuendo all'incremento della benefica istituzione.

***

ROMA, 16.

Sotto la personale direzione del Ministro delle Finanze S. E. Mosconi, è stato concretato in questi giorni dal personale competente della Ragioneria Generale dello Stato il lavoro inerente l'applicazione dei miglioramenti a favore del personale statale in dipendenza della legge 29 giugno 1929.

La legge in parola aumenta come è noto gli stipendi ed i supplementi di servizio attivo e le paghe del personale di ruolo indicato dall'art. 1 he sostituisce pel personale considerato nell'art. 2 le indennità temporanee mensili di caroviveri con un assegno a titolo di aggiunta di famiglia di importo superiore.

E' noto altresì che i miglioramenti risultanti in detta legge e rispondenti al trattamento stabilito con ordinamento precedente, erano concessi per intero a cominciare dal primo luglio 1930, mentre durante l'esercizio in corso, che termina con il 30 giugno corr., sono stati applicati per metà.

Il Ministro delle Finanze ha già provveduto ad iscrivere nel Bilancio dello Stato per il prossimo esercizio il maggior onere derivante dalla integrale applicazione della legge a principiare dal mese prossimo; mentre, come abbiamo rilevato, ha predisposto tutto il lavoro necessario affinchè alla data segnata, il personale dipendente dallo Stato, possa usufruire del tutto del miglioramento accordato dal Governo.

Così per il pagamento dei nuovi stipendi, dei servizi varii e delle aggiunte di famiglia, alla Ragioneria Generale i pagamenti si effettueranno in base ai ruoli; agli uffici ordinari i pagamenti saranno effettuati nelle altre forme previste dalle leggi di contabilità.

Si procederà senz'altro alle necessarie variazioni dei conti correnti corrispondenti all'aumento nei titoli di pagamento al mese di luglio 1930.

Le sezioni del Tesoro dovranno peraltro dare subito comunicazione degli aumenti da esso liquidati e ciascun impiegato o agente all'ufficio da cui il personale dipende affinchè si possa tenerne conto nella compilazione delle note personali.

Nella applicazione integrale del l'aumento stabilito dalla legge si terrà conto della anzianità utile agli effetti degli stipendi maturati nel grado che sarà stabilito negli importi dello stipendio e dei supplementi di servizio attivo spettanti giusta le tabelle in base alla massima anzianità.

Lo stesso criterio si applicherà in caso di riduzione degli stipendi in conseguenza delle punizioni di cui all'art. 59 del R. D. 30 dicembre 1923.

Sullo stato giuridico degli impiegati civili, le riduzioni verranno effettuate in base alle nuove tabelle. Gli importi massimi mensili per il personale in prova sono stabiliti, a decorrere dal 1.o luglio, nel modo seguente: lire 800 per quelli appartenenti al Gruppo A; lire 700 per quelli appartenenti al Gruppo B; lire 425 per quelli del Gruppo C; lire 300 per i subalterni, semprechè le vigenti disposizioni per il personale in servizio di prova non contemplino un trattamento più favorevole.

E' opportuno ricordare che al personale in servizio di prova restano sempre le aggiunte di famiglia e relative quote complementari.

***

ROMA, 16.

Con provvedimento che sarà presentato da S. E. il Capo del Governo al prossimo Consiglio dei Ministri il comitato per la emigrazione interna attualmente presso il Ministero dei LL. PP., e la cui attività interessa altri tre ministeri (agricoltura, corporazioni e interno), passerà col primo luglio alla diretta dipendenza del Capo del Governo. A dirigerlo S. E. il Capo del Governo ha chiamato l'on. Luigi Razza.

***

ROMA, 16.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «L'on. Alberto Garelli ha comunicato a S. E. Turati di devolvere a favore delle opere assistenziali del Partito l'indennità corrispostagli quale membro del Comitato di Lettura della Libreria del Littorio. L'on. Ezio Maria Gray ha devoluto a favore dell'O. N. B. di Novara i proventi derivantigli dalla pubblicazione di un suo libro.

E' con vivo compiacimento che S. E. il Segretario del Partito segnala pubblicamente tali gesti generosi».

***

ROMA, 16.

Ieri alla presenza di S. E. Turati, ha avuto luogo allo stadio del Littorio la finale del «Secondo Gran Premio Giovani». Le gare hanno avuto inizio stamane e sono continuate nel pomeriggio per concludersi in serata.

Per la cooperazione intellettuale

Una riunione presieduta da S. E. Leicht

ROMA, 16.

Nella sede della Commissione nazionale italiana per la Cooperazione intellettuale hanno iniziato le loro riunioni annuali le sottocommissioni, i comitati e i centri istituiti dalla Commissione, sia per esaminare il lavor compiuto, sia per lo studio delle questioni poste all'ordine del giorno della Commissione internazionale e delle sue sottocommissioni convocate per il prossimo luglio a Ginevra. Hanno avuto già luogo le riunioni delle sottocommissioni per i diritti intellettuali e per le arti.

Oggi, sotto la presidenza dell'onorevole Pier Silverio Leicht si è riunita la sottocommissione per le scienze morali e rispettiva bibliografia. La sottocommissione ha preso cognizione dei provvedimenti adottati dal Consiglio di presidenza della Commissione pel funzionamento del centro nazionale di informazioni bibliografiche, per quello e il centro nazionale di bibliografia, della linguistica romanza, del contributo assegnato ai lavori italiani da eseguirsi in Italia per la pubblicazione del «Corpus Philosophorum medii» e della costituzione della associazione italiana dei bibliotecari.

Ha inoltre deliberato, su proposta del prof. Bartoli, di proporre che nelle schede da prepararsi per l'imminente censimento nazionale, oltre ai quesiti relativi al grado di istruzione dei censiti, sia inserito un altro quesito concernente in modo particolare gli alloglotti.

Ha preso infine in esame le questioni poste all'ordine del giorno dell'omonima commissione internazionale, intorno alle quali ha precisato il suo punto di vista.

Un colloquio Grandi - Schober

VIENNA, 15.

Stamane alle 12 il Ministro degli Esteri d'Italia ha fatto una visita privata al Cancelliere Federale Schober. Il colloquio, molto cordiale, è durato due ore. Alle 13.30 il Cancelliere Schober ha offerto una colazione intima in onore del Ministro Grandi con l'intervento del Segretario generale Peter, del capo sezione Schuller, dell'ufficiale del cerimoniale Inkar, del R. Ministro d'Italia commendatore Auriti, del Console Generale marchese Gavotti e di altri funzionari del Ministero degli Esteri e della Legazione d'Italia. Alle 19 il Cancelliere Schober si è recato all'Hotel Bristol a restituire la visita all'on. Grandi.

Dichiarazioni di Maniu alla stampa

sulla politica estera del governo

BUCAREST, 16.

Il Presidente del Consiglio, Maniu, ha fatto alcune dichiarazioni ai rappresentanti della stampa. Dopo aver affermato che il Governo intende continuare le attuali alleanze e ispirarsi ai sentimenti di amicizia che ha oggi, Maniu ha osservato che la Romania è animata dai migliori sentimenti verso tutti i popoli coi quali vuole avere buone relazioni.

Il Presidente ha affermato poscia che nessuna potenza straniera ha partecipato o poteva partecipare indirettamente nel cambiamento dinastico poichè si trattava di una questione interna che è stata risolta come tale.

Circa la collaborazione ungaro-romena, Maniu ha così risposto: Ricordo il discorso pronunciato dal Re in Parlamento e nel quale il Sovrano si è reso interprete dei nostri pensieri. Noi desideriamo mantenere rapporti economici molto stretti non soltanto con la Ungheria, ma con tutti gli Stati, specialmente coi vicini.

Interrogato sulle possibilità della revisione delle frontiere, Maniu ha detto: «Potete riferire il giuramento del Re che affermò di difendere l'integrità del territorio dello Stato».

Circa il ritorno di Otto d'Asburgo in Ungheria, il Capo del Governo ha osservato che i trattati non consentono il ritorno degli Asburgo in Ungheria e che il pensiero della Romania non è cambiato.

Circa la politica verso le minoranze, il Presidente ha messo in rilievo che essa fu sempre benevola e legale e sarà rafforzata in tal senso in relazione alle dichiarazioni fatte al Parlamento nella recente seduta dai capi delle minoranze

Oggi Re Carlo II, ha ricevuto in udienza particolare il R. Ministro d'Italia comm. Preziosi.

La signora Lubescu partita per Bucarest?

PARIGI, 16 (notte).

Alcuni giornali pubblicano la notizia che la signora Lubescu, la famosa amante di Re Carol II di Rumenia, ha fatto le valigie per recarsi a Bucarest, non si sa bene con quale scopo. I medesimi giornali aggiungono che difficilmente la Polizia Rumena lo permetterà il ritorno in Patria per quanto essa dichiari di godere la speciale amicizia della Principessa Ileana sorella di Re Carol.

Comunista ucciso dalla polizia a Berlino

BERLINO, 16. — L'effervescenza comunista ha dato luogo questa sera a nuovi sanguinosi scontri con la Polizia. Mentre si svolgeva una dimostrazione davanti all'ex Palazzo Imperiale, avendo visto due loro compagni isolati tra la folla che si faceva sempre più minacciosa, gli agenti di Polizia hanno fatto fuoco uccidendo un dimostrante e ferendone parecchi.

Notizie in breve

INTERNO

La morte del sen. Baccelli.

ROMA, 16. — E' morto stamane il sen. Pietro Baccelli.

La «Gazzetta Ufficiale».

ROMA, 16. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 12-6-30 N. 742 che apporta modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e successione.

Pubblica inoltre il R. D. L. 19-6-1930 S. 744 che dispone circa la iscrizione nelle matricole della gente di mare.

Conseguenze mortali.

MILANO, 16. — Ieri durante la manifestazione aerea di Cinisello il sergente di aviazione Chiuratto Bartolo atterrava fuori campo per cause imprecisate e forse per la preoccupazione di investire il pubblico che aveva invaso il campo nella località destinata all'atterraggio. L'apparecchio capotò producendo al pilota ferite di lieve entità. Senonchè per avvenuta commozione viscerale, il sergente Chiuratto decedeva alle ore 23.30 all'Ospedale militare.

ESTERO

L'improvvisa morte di Klotz.

PARIGI, 16. — Ieri mattina alle ore 9 è morto improvvisamente l'ex Ministro delle Finanze Klotz. In un primo tempo si era sparsa la voce che fosse morto in un salone da barbiere in seguito ad un attacco di angina pectoris. In realtà egli è morto di questo male nella sua abitazione alle 9, mentre il suo barbiere si disponeva a raderlo. Il medico subito accorso non ha potuto che constatare il decesso. L'ex ministro dopo i noti scandali giudiziari era andato ad abitare un modesto appartamento di casa in casa di Rue Rusel.

Tragica esplosione.

NEW YORK, 16. Si ha da Sciangai che secondo dispacci cinesi ritardati in trasmissione, cento persone sarebbero morte e trecento ferite in seguito alla esplosione di un deposito di munizioni a Chechow, a trenta miglia a sud di Chan Sahnell Honon.

Coniugi italiani assassinati.

NIZZA, 16. — La notte scorsa presso Frejus, i coniugi Dalmazzo sudditi italiani contadini sono stati assassinati da alcuni ladri che hanno in seguito messo a fuoco la casa che è rimasta distrutta. Tutto il bestiame che si trovava nella stalla è rimasto distrutto.

Gravi temporali nel Texas.

DALLAS, 16. — Nel Texxas occidentale, si sono scatenati gravi temporali che hanno causato la inondazione di vaste zone. Nove persone sono morte annegate.

Tragici conflitti in Germania.

BERLINO 16. — Ieri gli agenti di polizia hanno proceduto all'arresto di oltre 150 nazionalisti che indossavano la loro divisa, proibita dalle autorità, perchè troppo somigliante a quella dei militi. Inoltre gli arrestati sono stati imputati di aver tentato di turbare la pubblica quiete, perciò dovranno comparire in giudizio quantunque siano stati rimessi a piede libero. A Lipsia annunziano che nei dintorni della città sono avvenuti gravi conflitti a causa della campagna elettorale per la Dieta sassone che dovrà essere eletta domenica prossima.

La colpa dei disordini, si fa risalire agli estremisti. Si deplorano due morti e parecchi feriti.

Lord Strickland a Marsiglia.

MARSIGLIA, 16. — Lord Strickland, Primo Ministro di Malta è qui giunto oggi. Egli continuerà per via aerea il viaggio fino a Londra, dove come è noto si reca per consultarsi col Governo a riguardo del conflitto di Malta.

Sono possibili mutamenti

nella politica estera della Rumania?

VIENNA, giugno.

Quattro mesi, non molto tempo, ci separano dalla prima Conferenza interbalcanica indetta, ad Atene, dall'Ufficio Internazionale della Pace ed alla quale saranno rappresentati tutti gli Stati interessati, e qualche settimana ci separa dalla Conferenza della Piccola Intesa, che doveva aver luogo in questi giorni a Tatra, ma che è stata di poco rinviata in seguito agli avvenimenti di Rumenia.

Due avvenimenti di una certa importanza l'ordine dei lavori dei quali dovrà fortemente subire qualche modifica dopo il ritorno in Rumenia, di Re Carol secondo, non tanto in riferimento alla politica interna di quella Nazione, ma piuttosto per quel che riguarda la possibilità di un suo nuovo orientamento in politica estera.

Già a Belgrado si denotano preoccupazioni per quella che sarà la nuova visione della alleata nei più importanti problemi esteri in comune, e si tiene conto anche, e soprattutto, del fatto che a Bucarest gli amici piccolo intesisti sono sempre stati meno accesi che a Praga, che nella capitale jugoslava. I serbi temono anche che il colpo di stato rumeno possa avere delle ripercussioni in Ungheria dove di recente le manifestazioni per il ritorno degli Asburgo si sono fatte più concrete ed i partiti legittimisti in lizza hanno finito col trovare, in sostanza, l'accordo sulla base del ritorno del Re legittimo, cioè di Ottone.

Escluse, anche per le smentite recise delle parti interessate, mire rumene sull'Ungheria o che avrebbe sostanzialmente mutata la politica di una parte d'Europa, non per questo negli ambienti politici di Belgrado o di Praga è venuto meno il sospetto di non poter più contare sull'appoggio rumeno, per quanto rimanga sempre Bucarest nell'orbita della Francia, la quale ha intensificato la sua attività nella penisola balcanica non certo in base agli sbandierati principi di democrazia e di pace, bensì per rafforzare la potenza militare di stati e staterelli messi a guardia degli altrui interessi.

Per quel che riguarda la Piccola Intesa, molto probabilmente, non vi saranno per il momento mutamenti rilevanti, solo è assai probabile che il rafforzarsi, internamente, della Rumenia, cosa che è certa, apporti ad una maggiore autorità di questa Nazione nelle decisioni future dei tre associati e forse anche ad una più sensibile indipendenza di azione che fin qui si era appena riscontrata.

Per quanto riflette, invece, la posizione rumena nelle questioni che verrà a trattare la Conferenza interbalcanica di Atene (conferenze che saranno annuali) possiamo senz'altro ritenere che il governo di Bucarest darà soltanto un appoggio platonico alla chimeriche discussioni che saranno il nocciolo delle quali dovrebbe consistere nel gettare la base per la futura creazione di una specie di Confederazione tra gli Stati balcanici, comprendenti la Bulgaria e la Grecia.

A questo azzardato progetto, stando a quel che stampano i giornali più o meno ufficiosi dei vari governi balcanici, aderirebbe volentieri la Jugoslavia la quale sogna sempre di fare di Belgrado il centro di una balcanica di primo ordine, il ministro degli esteri bulgaro Buroff, francofilo, non più tanto antiserbo e molte personalità greche a cominciare dell'ex Presidente Cafandaris il quale va, a tale proposito, svolgendo una faticosa attività in discorsi ed in articoli.

La Rumenia, pure dimostrando di approvare tutto ciò da Parigi giungeva verso l'Oriente europeo, ha sempre saputo mantenere un contegno di riserbo. La politica del signor Maniu in questo caso si è dimostrata meno abile e non c'è da dubitare che per l'avvenire l'essere meno avvinta agli interessi altrui costituisca il migliore vanto per un governo che deve rispondere ad un Re giovane, certamente intelligente ed audace, di moderna e chiara visione delle cose, dei vasti problemi del paese, dell'avvenire del suo popolo.

L'atteggiamento della Rumenia nei riguardi dei bei progetti che saranno svolti prossimamente ad Atene non apporterà, crediamo, beneficio alcuno nella discussione. Il popolo rumeno ha ottenuto attraverso grandi sacrifici la propria unità nazionale, ha sistemato, con commosso entusiasmo, la delicata questione dinastica ed oggi mira al raggiungimento di altri suoi ideali nazionali che non si possono certo identificare con l'asservimento perpetuo agli interessi di terzi e in menomazioni all'affermato principio di unità nazionale.

Per questo riteniamo che la politica estera avrà una modifica nel senso rilevato anche dagli alleati già preoccupanti e, forse, ingelositi della progressiva ascesa del nobile popolo latino che forma il Regno di Carol II.

PAOLO BUSINARI

Un' interessante statistica

PARIGI, 16.

Ogni anno la Prefettura di polizia fa contare il numero delle vetture che passano su alcuni punti di Parigi dalle ore 15 alle 19, durante la prima settimana di giugno. Questi punti sono: La entrata ai Champs Elysées, quadrivio Rue Royale-Saint Honoré, il quadrivio Rue Drouhcup Gran Boulevarda, il quadrivio vie de Rivoli - boulevard Sebastopol.

Il numero delle vetture totale contato oltrepassa le quattrocento nove mila, con un aumento di 23 mila e 500 sulla cifra rilevata l'anno scorso alla stessa epoca.

Gli "scarponi" friulani sul Monte Nero

nell'anniversario della Conquista

Il rito sacro

« ... Spunta l'alba del 16 Giugno « incomincia il fuoco l'artiglieria « terzo Alpini è sulla via « Monte Nero a conquistar... ».

Come allora, gli stessi canti di guerra, non alterati di tono nè corretti, ma belli nello loro rozza sincerità, accompagnarono il rumore delle scarpe ferrate degli alpini in pellegrinaggio d'amore alla vetta delle folgori.

L'alba del 16 Giugno, è un'alba che non si dimentica. — Quelli che lassù trepidarono nell'attesa del momento e coloro che in altre vette inaccese portarono con onore la penna nera sulle posizioni nemiche, non possono dimenticarla.

E' una data che tutti gli Alpini devono ricordare e solennizzare in perenne. Gli « anziani » per aver conosciuto da vicino il pericolo dell'impresa, per avere toccato e benedetto i morti che bagnarono con il loro sangue, le rupi contrastate; i « bocia » per aver sentito raccontare l'epica gesta che vide l'eroismo di Picco ed Arbarello.

Pellegrinaggio di amore, di fede alpina, che si è ripetuto ieri e si ripeterà domani come sempre... Ca fassa bel, ca pieva 'e ca tronua (che faccia bel tempo, che piova che tuoni) come ebbe a dire il Gen. Etna, tutti gli Alpini, ogni 15 Giugno, ascenderanno il masso e sulla cima ripeteranno la canzone, la preghiera dei vivi al lamento dei morti, allumeranno la lampada votiva che lassù arde, fiamma italica dell'eroismo più puro.

***

Molto si è scritto della conquista del Monte Nero, molto si è detto. Le gesta degli eroi che conquistarono disperatamente la cima agognata, sono tramandate ai posteri.

Un « colpo di mano » fantastico che le nuove generazioni alpine impareranno a conoscere dalle bocche dei « veci » che furono in guerra, e dai libri che raccontano lodevolmente e con sincerità, cose di alpini, cose di vino, ecc.

Tuttavia, sapere come l'ideatore del «colpo maestro» - come lo definirono gli austriaci cavallereschi — Generale Etna, giudicò l'impresa è altrettanto utile e bello per un alpino « bocia » e « vecio » che conosca il buon papà del Piemunt. Poche parole rudi che dicono tutto:

— Semplice.... voi dovete saperlo: la guerra di montagna è una guerra tutta speciale nella quale si combattono due battaglie: contro il nemico e contro la montagna; e la montagna è un poco come la donna: bisogna conoscerla, amarla, sacrificarsi per essa per poterla conquistare.

Questa è l'azione di Montenero. Aggiungete che per poter piombare sul nemico, gli alpini avevano abbracciata la montagna caparbia e ribelle; le strinsero con le unghie i fianchi per aggrapparsi e trattennero i sassi smossi che rotolando potevano denunciare al nemico l'assalto: la montagna fu vinta e fu vinto il nemico. Questa la vittoria e questo il suo significato.

Sulla Cima

Domenica, come allora, gli stessi uomini, sono saliti alla vetta, per chinare il capo, per piegare il ginocchio sull'altare del sacrificio e della gloria, che lassù spazia e comanda, tra le nubi, le nevi e le procelle.

La mancanza di ordini in proposito, o meglio (si può gridarlo), la mancanza di interessamento da parte del Comando friulano dell'A. N. A., hanno creato un po' di confusione nelle file alpine ed in special modo nel programma di adunata degli « scarponi » sul Monte Nero.

Quello di domenica, fu un pellegrinaggio di amore di pochi volonterosi che, spinti dalla passione alla montagna e più ancora dal ricordo dell'epica gesta, hanno asceso il gran monte, che quindici anni or sono gli alpini di Alberto Picco conquistarono con assalto disperato.

Non cerimonia, ma una festa di pochi scarponi che ha ottenuto lo stesso alto e patriottico significato come se invece di un'ottantina, le « penne nere » fossero state centinaia e centinaia.

La montagna à bisogno di quiete e non di schiammazzi inutili; ogni cosa allora, seppure piccola assume un significato maggiore dei grandi avvenimenti accompagnati da strombazzate ed inutili rettoriche.

Ogni adunata alpina riesce sempre a commuovere, a far scrivere cose vere, cose avvenute, poche parole che specchino la grande sincerità anzitutto, lo spirito di cameratismo dei vivi in pellegrinaggio di fede sui luoghi ove morirono e dove riposano i prodi, che con il loro sacrificio ed eroismo scrissero le più belle e più pure pagine della nostra storia.

Scarponi, « veci » e « bocia », di Cividale, di Udine, di Tricesimo, di Feletto Umberto, di Premariacco, di Gradisca, di Gorizia, molti isolati, rappresentanze di Società escursionistiche, gruppi sciatori, ecc. con i gagliardetti al vento, hanno raggiunto domenica la vetta del Monte Nero, hanno portato il tricolore sulla cima, hanno deposto fiori sulla scalinata del Rifugio e corone d'alloro ai lati.

Quello che più conta, per comprendere come non esistano difficoltà, alcuni « scarponi », mi pare di Feletto Umberto, partiti dal loro paese, hanno raggiunto in bicicletta, Dresenza, l'ultima borgata ai piedi del Kru, quindi lasciato le macchine, senza riposare, insieme ad altre comitive, hanno trovato fiato per raggiungere, in buon tempo, la cima.

Prima della partenza alle ore 23 circa, tutti gli intervenuti con i gagliardetti in testa, con torcie a vento, inquadrati, hanno deposto una corona d'alloro — omaggio dell'A.N.A., Sezione di Udine — sulla tomba di Alberto Picco nel cimitero omonimo.

Terminata la semplice cerimonia di doveroso omaggio alla memoria del grande eroe alpino, una delle comitive, salutati i presenti, intraprendeva la salita, nella notte, al chiarore della luna.

Quelli che avevano trovato un pagliericcio per riposare l'ossa, problema difficile in quella piccola borgata che basta appena ai suoi abitanti, si affrettarono ai dormitori o alla mattina all'alba, verso le quattro, salirono l'erta mulattiera, puntando alla vetta.

Non dimenticherò i pochi « veci » che testardi come « muli », duri al loro posto, con qualche ora di ritardo raggiunsero la cima, felici di poter affermare con sussiego che la vecchia «scorza » di un alpino non mento.

Per citarne uno: il buon Dell'Oste che con il cappello alla rovescia per via del sole che gli bruciava il collo, ha toccato la cima, ha rivisto il cofano da lui lavorato in occasione dell'inaugurazione del Rifugio.

Soddisfazione che solo i « veci » possono provare.

Quando arrivai alla cima, vidi Blasic, ideatore del Rifugio, che sopra il tetto era intento a piantare un grande tricolore, le quattro aquile scolpite che, appollaiate sul basalto, guardano con occhi fieri quelli che salgono.

***

Nella mattina e nel pomeriggio buona parte degli scarponi, dopo avor visitato il Monte Rosso, fecero ritorno a Dresenza. Sulla piazza del paese, appena scesi dalla mulattiera il primo che mi venne incontro, fu lo storiografo verde a cavallo di un mulo.

« Seppi da lui che i Battaglioni « Bassano » o « Vicenza » il primo da Caporetto, il secondo da Tolmino sarebbero saliti l'indomani per il Monte Nero per il giuramento delle reclute, nell'anniversario preciso della conquista del Krn.

Lui gli avrebbe attesi pernottando al Rifugio.

M. BERNARDINIS

La solenne assemblea dei Mutilati friulani

nel salone del Castello di Udine

Domenica mattina, alle ore 11, nel salone del Castello di Udine, convennero moltissimi mutilati ed invalidi di guerra dell'Associazione Provinciale di Udine, per la solenne assemblea indetta dal cav. Lorenzo Alciati, commissario dell'Associazione stessa.

La riunione riuscì quanto mai imponente e per partecipazione di soci e per l'intervento di numerose autorità.

L'importanza dell'assemblea era data, oltre che dagli argomenti posti all'ordine del giorno, dal fatto che doveva riunire, dopo parecchi anni, e cioè dopo un periodo di crisi, tutti gli iscritti all'Associazione perchè avessero notizia del lavoro svolto dai dirigenti in detto periodo.

Prima dell'ora fissata per la cerimonia, nel magnifico salone, gentilmente concesso dal Podestà di Udine, aveva preso posto qualche centinaio di mutilati ed invalidi della Provincia; tutte le sezioni erano rappresentate. Dietro ai seggi delle Autorità erano schierate le bandiere delle associazioni combattentistiche; spiccava il labaro delle medaglia d'oro e la bandiera della Federazione Friulana Combattenti.

Prestavano servizio d'onore Vigili Urbani in alta tenuta.

Alle ore 11, accolte da scroscianti applausi, fanno ingresso nel salone le Autorità, ricevute dal Commissario Provinciale cav. Alciati e della medaglia d'oro Slataper.

Notammo:

S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. dr. Riccardo Motta, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. Zingale; il Segretario Federale cav. uff. dr. co. Raimondo de Puppi; il generale Musso in rappresentanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata generale Liuzzi; mons. Dall'Oste in rappresentanza di S. E. mons. Nogara, Arcivescovo di Udine, S. E. il senatore Morpurgo, vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia; il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco accompagnato dal Segretario particolare cap. Bomanni; il preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini; l'on. avv. Piero Pisenti; il colonnello Mombellardo presidente del Nastro azzurro; l'ing. Someda, presidente della Federazione combattenti; il dott. Ceschiutti in rappresentanza del dott. cav. Giacomo Luchini, vice segretario pol. del Fascio di Udine; col. Liberati ed il capitano Fiorentino del Collegio medico di Udine; il dr. Stringher medico fiduciario per le pensioni; il centurione Gastaldo per il console generale Piazza; la contessa Amalia della Porta, delegata della Croce Rossa; cav. uff. Larocca; il prof. Catalani, V. Presidente della Federazione combattenti, i Segretari Provinciali dei Sindacati, comm. Vitalo dell'Agricoltura, dott. Turola del Commercio, Traverso dell'Industria, Marcati del Trasporti.

Il saluto del Podestà

S'alza per primo a parlare, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il quale porge ai convenuti il suo saluto e quello della città, dicendosi fiero e lieto di salutare questa imponente adunata di gloriosi superstiti della guerra, per i quali posto più degno non si poteva trovare per il loro convegno, se non questo storico salone che raccoglie tante memorie e tanta gloria.

Egli non saluta nei superstiti doloranti della guerra solo coloro che hanno acquistato con il sacrificio il diritto alla riconoscenza della Nazione, ma anche gli italiani più cari al suo cuore, perchè essi ricordano il simbolo vivente della Vittoria, di quella Vittoria che le follie disfattiste di un tempo — per sempre stroncate — avevano tentato di offuscare.

Le elevate, belle parole del Capo della città, sono alla fine coronate da vivi applausi.

Il saluto del Commissario

Prende quindi la parola il mutilato di guerra cap. cav. Lorenzo Alciati, Commissario straordinario dell'associazione. Egli così dice:

« Eccellenze, Signori!

La Sezione di Udine dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, oggi, qui si riunisce dopo tristi ed immeritate vicende, per dirvi quanto ha sofferto ed oprato, quanta generosità d'aiuto s'ebbe, nei più difficili momenti, da Autorità e Cittadini, quanto vuol fare nell'avvenire per degnamente assolvere la nobile missione affidatale.

L'odierna Assemblea, pertanto, è convocata non solo per ottemperare alle norme del proprio Statuto, ma per celebrare la riconsacrazione della sua concordia e delle sue energie.

Ed io traggo partito da tanta solennità per porgere alle Autorità tutte qui convenute, al membro della Commissione direttiva camerata Presti, il caldo e deferente saluto dei mutilati ed invalidi di guerra friulani ed esprimere ai presenti ed assenti la viva e devota gratitudine dei miei Camerati e mia; gratitudine che in particolar modo si rivolge a S. E. il Prefetto che nell'interpretare la benevolenza del Governo, per l'Associazione nostra, ha sempre portato una nota personale di affettuosa e delicata gentilezza.

Nulla rimane più profondamente nei nostri cuori della nobiltà della forma con cui un beneficio ci viene offerto.

Ragione per cui io esprimo le particolari azioni di grazie di noi tutti anche a Lei, illustrissimo signor Podestà di Udine, che intendendo la eccezionale importanza della presente Assemblea, volle accrescerne l'imponenza dischiudendoci le porte di questa sala magnifica, sì da farci sentire, ad un tempo, la solennità dell'ora e del luogo per ben auspicare all'opera nostra e alle mete segnateci ».

Applausi prolungati accolgono il saluto del cav. Alciati, applausi che si tacciono allorquando egli inizia la lettura della relazione che qui sotto riportiamo.

La relazione del cav. Alciati

Eccellenze, Signori, Camerati!

Da questo Castello, che vide i nemici in fuga per le valli già discese con orgogliosa sicurezza, e che vegliò gli undici Ignoti Militi ascendenti all'apoteosi verso Aquilea Romana e verso Roma immortale, io ho l'onore di elevare anzitutto il nostro rinnovato giuramento di fedeltà a Sua Maestà il Re Soldato, Cui offrimmo la nostra giovinezza e da cui avemmo la Vittoria; di riconfermare la nostra grata devozione al Duce, che ci deterse dal fango delle piazze e dei rinnegati e che ci trasse a Roma, quale avanguardia dell'Italia e di Vittorio Veneto; di offrire ancora una volta tutto il nostro amore, tutta la nostra venerazione a Carlo Delcroix, fratello nostro maggiore, sempre a noi vicino ad aiutarci e sorreggerci nell'aspro cammino.

Camerati!

Sotto l'egida di tali Uomini, nulla ci è stato promesso che non sia stato attuato o che non sia in via di sicura attuazione, onde il nostro Sodalizio ha ottenuto vantaggi morali e materiali che ci confortano e lusingano.

E' ancor viva nella memoria di tutti la solenne inaugurazione della Casa Madre in Roma, presenziata dal Sovrano, dalle più alte gerarchie dello Stato e da numerosi rappresentanti di Nazioni estere; quella Sede, degna per austerità e magnificenza della Città eterna, è nazionale tributo di simpatia e di affetto che ci rende orgogliosi ma che ci richiama però ai doveri che ancora abbiamo verso la Patria.

Nè qui si arrestano il consenso e le vigili cure del Governo, del Partito Fascista del Comitato Centrale della nostra Associazione a favore nostro. S. E. Mussolini nel decennale della fondazione della nostra Associazione, riconobbe e approvò l'opera nostra e ci diede novella prova del suo forte amore per la nostra famiglia.

Il patto Delcroix-Rossoni stabilì intima solidarietà fra lavoratori fascisti e minorati di guerra; l'accordo del dicembre 1927 regolò i rapporti fra le Associazioni Fasciste e la nostra per quanto riguarda gli impiegati e salariati dello Stato e degli Enti Pubblici; la nostra rappresentanza in seno alle Confederazioni Nazionali dei Sindacati, nelle relative Federazioni Nazionali, Unioni Provinciali e nei Sindacati Provinciali di categoria ed alla Camera dei Deputati sono tutte conquiste dovute ai Gerarchi dello Stato e della Associazione Mutilati; mercè la voce nostra e l'eco dei nostri bisogni risuona nei più alti consessi della Nazione e dovunque occorrano un sostegno ed una difesa, cosicchè, nella vita della Patria, noi possiamo vantarci di non essere dei ruderi, ma delle attività feconde e fedeli. E come tali il Governo ci mandò ambasciatori in Belgio, sotto la guida di Carlo Delcroix; e come tali, colà, fummo accolti con ammirazione e simpatia dai vecchi nostri commilitoni e da cittadini tutti.

Quale pegno della nostra riconoscenza verso la Patria, la sottoscrizione al « Prestito del Littorio » con la partecipazione delle Sezioni dell'Associazione e dei singoli soci, ha superato la somma di cinque milioni. Ciò costituisce la prova decisiva della fervida adesione al Regime dei mutilati ed invalidi di guerra.

Attività della Sezione

In un'ora grigia dell'aprile 1926 al camerata avv. Margarita ed a me venne comandato di assumere la direzione della Sezione di Udine che trovammo in condizioni alquanto critiche.

Vi dico subito che è merito dell'avv. Margarita, che in qualità di Commissario, guidò le sorti della nostra Sezione fino al novembre 1929, dandovi tutta la sua attività ed il suo giovanile entusiasmo, se oggi io posso consegnare al Consiglio Direttivo che verrà tra breve eletto, la Sezione in una situazione indubbiamente migliorata.

L'attività assistenziale, come lascia soddisfatta la mia coscienza, spero accontenti voi, miei Camerati.

Le pensioni assorbirono le maggiori cure della Sezione nostra.

In un triennio sono state trattate oltre 2500 pratiche per scadenza di assegno, aggravamento e rivalutazione di lesioni. In tal cifra non sono incluse le pratiche, che pur furono numerose, per passaggio dalla Tabella D alla privilegiata Tabella C., e per conferimento di assegni integratori ai figli di invalidi assegnati alla prima categoria di pensione.

Particolare cura si pose nella trattazione dei ricorsi alla Corte dei Conti, che ammontano a 460 e che, in buona parte ebbero esito favorevole ai ricorrenti.

Prima di lasciare questo argomento voglio riferirvi che la locale Commissione Medica per le Pensioni di Guerra, dal 1926 al 1929, ha visitato numerosi mutilati ed invalidi, e mi piace constatare pubblicamente come essa abbia dimostrato costante ed affettuoso interessamento per la classe nostra e come nel difficile compito di salvaguardare, ad un tempo, gli interessi nostri e quelli dell'erario, abbia dato prova di serena equità. Propongo che, ad esternarle tutta la nostra gratitudine, parta da questa Assemblea, un voto d plauso per tutti i componenti la Commissione stessa.

Ai soci bisognosi furono distribuiti sussidi, sotto forma di buoni-viveri, per un complesso di oltre 4000 lire annue, in modo che, tranne rarissime eccezioni, tutte le domande furono esaudite.

Negli anni 1927, 1928, 1929, i più indigenti ebbero il pacco natalizio, e, così, nel 1927 si distribuirono 32 pacchi; nel 1928, n. 60; nel 1929 numero 132.

E qui mi è caro di ringraziare ancora una volta, a nome dei miei camerati e mio, i commercianti ed i negozianti che a tali pacchi generosamente offrirono e viveri e indumenti.

Questa Sezione s'è anche interessata di favorire la concessione di Rivendita di generi di Monopolio e di licenze d'esercizio ai consoci, specialmente nella provincia, ed a tal fine ha trovato sempre benevole e premurosa la Direzione Compartimentale dei Monopoli e la Regia Questura. A entrambi la nostra lode e la nostra gratitudine.

A favore dei soci si sono ottenute tessere tramviarie gratuite; sconti per gli ingressi ai teatri ed ai cinematografi ecc. ed altri vari piccoli vantaggi.

Da 83 a 1770 tesserati

Nel 1926 le tessere regolari della nostra Sezione erano appena 83; oggi, comprese le dipendenti sottosezioni, abbiamo 1645 tesserati, e, se vi si vogliono aggiungere 50 tessere in corso di compilazione, si ha un totale di n. 1770. Cifra tutt'altro che esigua se si considera che il territorio dipendente dalla Sezione di Udine conta 2148 pensionati e che buona parte di essi emigra dalla Provincia e dal Regno, per ragioni di lavoro.

A nostro conforto ed a loro lode vi dico che molti mutilati per risiedendo all'Estero fanno pervenire alla Sezione, puntualmente la loro quota associativa, dimostrando così di ricordarsi della Patria e della loro Associazione. In argomento di tessere mi è gradito rendere di pubblica ragione che molti Segretari politici del Partito Nazionale Fascista hanno gratuitamente concesso la tessera del Partito ai nostri consoci: di simile atto gentile, noi intendiamo il profondo significato morale e ci attestiamo lieti e riconoscenti.

Le case dei Mutilati

Mi rincresce dover constatare che, malgrado il vivo interessamento dei dirigenti la Cooperativa Edile per le case dei Mutilati, non è stato ancora possibile iniziare le costruzioni, per cause varie. La Cooperativa stessa, però, assicura che fra pochi giorni sarà stipulato il contratto-mutuo e che subito i lavori saranno iniziati. Così, finalmente, entro un anno, 34 abitazioni, con orto e giardino, comode, decorose, capaci, si apriranno ai consoci nostri.

Alla vecchiaia di quelli che non hanno conforto di domestici affetti provvederà la Casa del Mutilato, nei Capoluoghi di Provincia; sarà essa asilo di riposo che conforterà il tramonto di chi consacrò alla Patria il fiore della propria giovnezza. Occorre che l'altissima significazione di quest'opera supremamente filantropica ma ardua, sia intesa dal nuovo Consiglio Direttivo e ne raccolga tutto lo studio e tutta la pertinacia.

Mercè l'alto interessamento di S. E. il Prefetto, questa Sezione ha ottenuto, a proprio beneficio, la fornitura delle targhe per carri a trazione animale; tale cespite che sarà esclusivamente devoluto per la Casa del Mutilato farà sì che questa sorgerà presto ed in forma degna.

Camerati!

Vi ho parlato di quanto la nostra Sezione ha fatto e farà per voi, con costante amorevole cura; rivolgiamo, ora, un pensiero pieno di mestizia a chi più non è nei nostri ranghi e più nulla spera ed aspetta dalla fraterna nostra provvidenza. Ben trentadue commilitoni nostri son morti nell'ultimo triennio; alla cara memoria Loro rivolgiamo, dall'intimo del cuore il nostro commosso, affettuoso saluto. I nomi dei cari Scomparsi non cadano dalla mente di noi e sulle Loro tombe deponiamo il fiore della superstite riconoscenza.

Relazione finanziaria

Non farò qui un'arida e forse inopportuna esposizione di cifre; ma soltanto un breve riassunto finanziario della gestione dell'avvocato Margarita e della mia. A chi ne vuole più esatta conoscenza i nostri rendiconti completi saranno esibiti dall'Ufficio Segreteria.

Il 19 marzo 1926 la situazione era la seguente:

Attività: valore di stima della Tipografia L. 60.000; mobili d'ufficio L. 4.000; contanti in cassa L. 168.10. Totale L. 64.168.10.

Passività Varie L. 107.791.50, la maggior parte delle quali imputabili alla gestione delle « Follie estive » ed al veglione bianco-nero.

Uscir fuori da simile pelago, fu fatica ardua e lunga, perchè fu necessario riabilitarsi prima di tutto, innanzi all'opinione pubblica e liberarsi dai pesi che minacciavano di farci naufragare e, quindi provvedere a rifornirsi di energie per non intaccare il patrimonio.

Infatti, la « Tipografia » che non era opportuno gestire in proprio, venne data in fitto alla Federazione Combattenti per annue L. 7.500, che in seguito, per la riduzione delle pigioni, scesero a L. 6.750. Contributi dei Comuni e contributi vari vennero assicurati alla Sezione come gettiti continuativi. Dalla « Lotteria » del 1926, si trasse un utile netto di L. 13.506. La passività vennero gradualmente estinte dimodochè oggi la situazione economica è corretta e la gestione si chiude al 31 maggio 1930 con un lievissimo disavanzo di lire 421.70. Il pareggio sarà certamente raggiunto entro il corrente esercizio.

Al nuovo Consiglio direttivo il compito di rafforzare la situazione economica con una saggia ed oculata amministrazione.

Xa Legione d'onore dei Mutilati

Credo di non poter meglio chiudere questa mia relazione che annunciando a voi, Camerati, come la Provincia di Udine vedrà fra poco costituita la propria Centuria nella X.a Legione d'onore dei Mutilati; essa sarà formata di tre manipoli ed il Comando della locale Legione della Milizia Volontaria ha già provveduto all'inquadramento e designati i militi, gli ufficiali ed il Comandante, dando la precedenza ai soci iscritti al Partito Nazionale Fascista. Le domande furono esuberanti e per decidere su di esse si attendono istruzioni.

Fieri ed orgogliosi di indossare la divisa della Milizia, noi indefettibilmente garantiamo che nei nuovi ranghi porteremo quegli stessi sentimenti di disciplina e di fedeltà che già ci inchiodarono nelle trincee fino al sacrificio.

Camerati — conclude il cav. Alciati — pei novelli nostri destini, ricechoggia in noi l'ammonimento datoci dal Duce, nella nostra Casa Madre, in Roma, nell'ultimo annuale della Vittoria. E dopo aver ricordato le parole del Duce pronunciate in quella occasione, termina:

« Diamoci a compiere con entusiasmo e con tenacia l'alta missione affidataci onde si ricordi oltre alpe ed oltre mare che il soldato italiano, anche se straziato nel corpo, mantiene sacra la propria fedeltà al Re ed alla Patria, pronto sempre a nuovi cimenti ed a nuovi sacrifici ».

***

La dettagliata, esauriente relazione del Commissario, più volte sottolineata da applausi, è alla fine coronata da scroscianti, prolungati applausi.

Le autorità si congratulano con il cav. Alciati per l'opera svolta a pro dell'Associazione, con tanta intelligenza, con tanto amore.

Altri discorsi - La discussione

Salutato da applausi, s'alza a parlare il comm. Vittorio Presti, Capo dell'Ufficio Assistenza e rappresentante del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati.

Egli, dopo aver espresso il suo vivissimo piacere di trovarsi di fronte ai mutilati friulani, e dopo aver sciolto un inno alla forte, generosa terra del Friuli, che ben conobbe la guerra in tutte le sue vicende liete e tristi, porge ai convenuti il suo saluto e l'adesione del Comitato Centrale.

Porge un vivo plauso all'opera svolta dal cav. Alciati, ed un saluto particolare alla medaglia d'oro Slataper il capo riconosciuto dei mutilati del Friuli e della Venezia Giulia.

Porge quindi un saluto deferente e un vivo ringraziamento alle autorità presenti, e chiude esponendo i principi che sorreggono l'Associazione nel suo cammino e nelle sue relazioni con il Governo e con parole di incitamento per i Mutilati friulani sicuro che riaffermeranno con l'odierno raduno la loro fede ed il giuramento di mantenersi degni, verso la Patria, il Re, il Duce, il camerata Del Croix, del sacrificio compiuto.

Applausi vivissimi salutano le chiare parole del rappresentante il Comitato Centrale.

Alla fine del discorso del commendator Presti, le autorità si ritirano e l'assemblea — dopo avere per acclamazione eletto il nuovo Consiglio Direttivo — riprende i suoi lavori. Su argomenti di carattere generale interloquiscono diversi soci. Alla fine la discussione è chiusa con parole sentite ed entusiastiche della medaglia d'oro Slataper.

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione Mutilati riuscì così composto:

Allatere Ottorino, Bonitti Francesco, Castaldo Zeffirino, Macuglia Ugo, Margarita Domenico, Pirona G. B., Piussi Romano, Scubla Giovanni, Ventura Donato, consiglieri — Cesa De Marchi Vittorio, D'Arcano Orazio, Tulissi Ubaldo, sindaci effettivi — Boga Pietro e Michelutti Gino, sindaci supplenti.

Per acclamazione sono inviati i seguenti telegrammi:

« Primo Aiutante S. M. il Re - Roma — Mutilati friulani riuniti assemblea ricordano Re Vittorioso, rinnovando giuramento fedeltà gloriosa Casa Savoia — PRESTI, SLATAPER, ALCIATI ».

« BENITO MUSSOLINI - Roma — Mutilati friulani riuniti assemblea riaffermano fedeltà devozione loro grande Commilitone — PRESTI, SLATAPER, ALCIATI ».

« On. DEL CROIX - Firenze — Mutilati friulani porgono loro devoto riconoscente saluto al loro amato Presidente — PRESTI, SLATAPER, ALCIATI ».

Con ciò l'assemblea ha termine.

***

Alle ore 13, al Grande Albergo d'Italia, seguì una colazione fraterna alla quale parteciparono numerose autorità nonchè tutti i delegati delle Sezioni Mutilati della Provincia.

Il 15 giugno 1918 sul Montello

Giugno 1918.

Santi Angeli del Montello, gruppo di casuccie tormentate e sfasciate dal cannone, vigilate dalla chiesetta ferita, col campanile ancora ritto, ma senz'eco di campane. Tutto intorno, tra gli alberi e l'erbe alte, sui fianchi brevi delle «doline», altre case squarciate o abbattute o miracolosamente illese; con l'orto, i meli, i filari ombrosi delle viti, e a volte, sulla porta un cespo di rose che fiorisce solitario per la gioia breve del fante che passa, o un geranio rosso alle finestre basse, come se dentro ancora vigili il genio custode della casa.

Eravamo lì presso; « strada sei» appostati dietro una collina. — Grandi castagni ne orlavano la cima; più sotto tra carpini e spesse macchie d'acacie, vegliavano, celati, i mostri d'acciaio.

A volte, nei silenzi improvvisi dei meriggi o nelle sere di calma, quando lungo tutta la linea del Piave fiorivano le luci del bengala, che salivano a salutare le stelle e ricadevano e tra i rami de' carpini cantavano i rosignoli, la guerra al cuore che s'obliava, pareva una visione lontana che solo avesse lasciato, vanendo, un confuso affanno di ricordo.

Ma bastava che i mostri si destassero; tra urli e vampe vaniva la visione e i cuori si risentivano, gonfi d'ansia e d'amarezza.

Così ci destammo in quell'alba lontana del 15 giugno del '18. Veramente avevamo dormito; sapevamo che nella notte il nemico doveva sferrare l'offensiva. Ognuno di noi sapeva anche che questa sarebbe stata violenta e disperata.

Attendevamo. Pesava nella notte e sui cuori l'ansia delle ore gravi. I riflettori nemici scrutavano instancabili ed inquieti, qua e là, i dossi del Montello; una batteria martellava irosa, a rapidi colpi, il nostro riflettore verso Casa Bianca, cercando di accecarlo. Ad ogni colpo si vedeva il suo fascio luminoso spegnersi come una pupilla grande. Qualche colpo isolato, qua e là, tradiva l'ansia del nemico in attesa. Era già trascorsa la mezzanotte. Lunghe vampe rompevano il cielo verso il Grappa; dal basso Piave giungeva l'eco cupa ed eguale del bombardamento, rotto tratto tratto da qualche boato repentino, più forte. Dinanzi a noi il silenzio minaccioso si fa più fondo.

D'improvviso (erano le tre), alcuni colpi raschiano l'aria, cadono, urlando, dietro la batteria. E' il segnale. Già dieci, cento, mille colpi, battono per ogni dove le nostre posizioni. Il bombardamento aumenta d'intensità, di secondo in secondo; la piana di Sernaglia, le colline di Vidor, i dossi di San Salvatore di Collolto, son tutti un baglior istantaneo e fittissimo di vampe. Rispondiamo al tiro. Ogni dolina del Montello è ora, nei fuochi incrociati, una rossa fiamma urlante.

Di subito si difonde nell'aria un puzzo strano; gli occhi ci lagrimano. E' l'insidia oscura dei gas venefici. Ci adattiamo in fretta i respiratori inglesi. Impossibile con quelli respirare, impossibile vedere, sparare. Ce li strappiamo. Accendiamo attorno ai pezzi fuochi di erba e di rami. Il gas si dirada.

Giungono rinforzi di fanteria diretti alle linee; son nuovi del posto; intontiti dal bombardamento. Si attardano attorno ai pezzi; chiedono della «linea della corda» ch'è a brevissima distanza. Uno schianto altissimo. Un baracchino, preso in pieno, è saltato in aria. Carte bruciacchiate e pezzi di tavole volano pel bosco. Feriti? Un soldato geme a terra col ventre orribilmente squarciato da una scheggia. Il poveretto è già moribondo. Gli faccio buttare addosso una coperta, perchè non si veda lo strazio pietoso.

L'alba. Ci guardiamo intorno. Le «doline» sono velate di gas, come se le ricoprisse la nebbia dell'autunno. I carpini hanno le cime spezzate; le foglie annerite e bruciacchiate dal fumo e dalle vampe. Aeroplani nemici, in osservazione, volano bassissimi su noi e ci mitragliano.

Scorgo sulla strada il soldato conducente che aspetta, reggendo per la capezza il mulo, che porta le marmitte del caffè, sul dorso. E' venuto dalla cucina, dietro la linea, per la strada battutissima dal tiro.

« Come va? » gli chiedo, scrutandolo. Hai avuto paura? — «Un pochino », mi risponde, tentennando la testa, con un sorrisetto forzato.

Certo egli aveva avuto un po' di paura; lo vedevo; forse anche molta. Pure, come gli altri giorni, all'ora solita, come se in realtà non ci fosse stato nulla di nuovo, egli era giunto, puntuale, col caffè pei suoi compagni. Forse anche, ora, si vergognava un po' di essere un imboscato, al loro confronto!.....

Verso le otto, giunge in batteria un ufficiale superiore di fanteria. Ha il viso rosso, stravolto, segnato dai fili del reticolato; la giubba e i calzoni stracciati, lordi di terra. Parla confuso. Gli offro da una bottiglia, un po' di caffè. Il nemico ha catturato il suo battaglione a Casa Serena; egli s'è salvato a stento. Mi accorgo che perde sangue da una gamba. Il nemico ha dunque passato il Piave. E' la prima notizia dolorosa ed inaspettata. La comunicò al comando di Gruppo. Non mi credono; è impossibile... «Parli-Lei, signor Maggiore, che ha veduto... ».

Il bombardamento non rallenta Ad una ad una le linee di comunicazione cogli osservatori e coi comandi vengono spezzate, riattivate, di nuovo spezzate. Siamo completamente isolati; bisogna agire d'iniziativa. Le ore passano; pensiamo che, dunque, il nemico dove esser stato trattenuto o respinto. Verso le undici notiamo anzi un rallentamento del tiro: ci troviamo di improvviso in una zona di calma.

Scorgo, dietro la batteria, levarsi alti, di tra gli alberi, de' razzi verdi. Non capisco: cerco nella cartina delle segnalazioni: « razzo verde... » Un urlo improvviso; fragore di bombe; colpi secchi di pistole e di moschetti. E' il nemico! Circondata la batteria, vi balza entro, urlando; abbatte colle bombe i serventi ai pezzi, uccide i soldati, a riparo nelle gallerie. Lotta breve e sanguinosa.

Mezz'ora dopo scendiamo verso il Piave tristi, sbalorditi dall'immeritata sciagura; con l'angoscia dei compagni lasciati a dormire accanto ai pezzi, che non hanno più voce....

Nach Piave! Scendiamo lungo la « strada sei ». Seduti sui margini erbosi, sotto le siepi, i soldati ungheresi del battaglione d'assalto (elmo metallico, moschetto, pugnale, zaino, paletta e bombe a mano alla cintura quante ce ne possono stare) addentano a gran morsi del salame; e tracannano cognac da una grossa borraccia. Ci guardano senza curiosità; non dicono nulla; il successo non li rallegra.

A Collesel della Zotta vediamo due nostri soldati morti presso la mitragliatrice; più giù, riverso sulla strada, un cavallo, colpito in fronte.

Passa un gruppo di soldati austriaci; vedo, e sento con disgusto, tra loro, un figuro, che parla italiano, sghignazzando, ride rivolto verso di noi.

Voltiamo sulla «strada cinque»; giungiamo presso la chiesetta della Santa Croce.

Alcuni ufficiali austriaci ci si fanno incontro, salutando, senza baldanza... Ripetono, interrogando; « gas, gas ». Capisco, che credono o sperano, nell'effetto micidiale dei gas. Li dissuado; appena un po' di bruciore agli occhi... Ci sono inglesi, francesi? insistono. — No, soli italiani — Molti? — Ich weiss nicht (non so nulla) rispondo stavolta in tedesco. — Ah ja, ja! — sorridono, guardandosi tra loro, e mi lasciano andare.

Arriviamo sul margine del Piave. Un ufficiale medico austriaco, al riparo di un masso, chiama i feriti a medicarsi urlando nel linguaggio di Roma: « Vulnerati hic ». Vediamo scendere su una barella un ufficiale austriaco. E' giovane, bruno, pallidissimo. Dicono che sia un capitano degli arditi. I soldati che reggono la barella fanno verso di noi, cogli occhi e col viso, segni di minaccia.

Il nemico ha iniziato a Falzè la costruzione di una passerella; intanto uomini e pezzi di piccolo calibro vengono fatti passare in fretta, su barconi, sulla riva destra. Il silenzio della nostra artiglieria ci dà la sensazione triste del successo del nemico. Solo una batteria di piccolo calibro batte, di traverso, sul ghiaione del Piave. Quel martellamento inutile mi esalta o mi fa pena. Verso le cinque passiamo anche noi su barche il primo filo della corrente del Piave; scendiamo su uno degli isolotti dinanzi a Falzè.

E' l'ora in cui incomincia ad intervenire nella battaglia l'azione dei nostri aeroplani. Volano sulla linea e sopra gli isolotti bombardando, o scendono audaci, a bassissima quota a mitragliare. Nel liscio sabbione dell'isolotto non v'è riparo; la morte accomuna, italiani ed austriaci.

Alcuni terrorizzati dalla strage cercano scampo a nuoto sulla sponda opposta e vengono travolti dalla corrente.

A sera passiamo finalmente sulla riva sinistra. Attraversiamo le case abbattute di Falzè, camminiamo verso Pieve di Soligo. Incontriamo file di soldati austriaci che si avviano verso la linea di battaglia. Vecchi, patiti, la divisa in disordine. Incontriamo anche i primi borghesi: ci chiedono notizie ansiosi: scuotono il capo. Parlano di fame.

Arriviamo a Pieve di Soligo, ch'è notte. Vedo un fuoco acceso in una casa. Entro, domando di potermi asciugare al fuoco le vesti bagnate dall'acqua del Piave. Mi fanno accomodare premurosamente su di un panchetto. Una vecchietta mi si accosta; s'accorge che non ho camicia. «...Già, facea caldo ier sera e me la son levata; stamattina non ho avuto tempo di rimettermela ». La vecchietta si assenta; dopo un po' ritorna, portando entro il grembiule, una camicia bianca. E' del suo vecchio; la teneva nascosta per lui. Insiste perchè la prenda. — « Così può buscarsi un raffreddore, ammalarsi... ». La tristezza che da ore mi pesa sul cuore, sta per traboccare. Ringrazio ed esco in fretta. Giro qua e là, a caso per le vie del paese. Vedo la porta del Municipio aperta ed entro. In una sala sono ammucchiati in un angolo o sparsi sul pavimento dei grossi registri. Ne squaderno due, un terzo mi serve da cuscino. Il letto è comodissimo, ma non dormo. Le orecchie mi fischiano; per le finestre spalancate entra il rombo del bombardamento.

La mattina, all'alba, sono in istrada. « Come va? » chiedo ad un ufficiale austriaco che parlava italiano e correva qua e là, affannato, a dar ordini.

— Benissimo, mi risponde; i nostri (gli austriaci) marciano verso Montebelluna.

Non gli badai; capii che mentiva. Verso il Montello, il rombo de' nostri cannoni si faceva di momento in momento, sempre più forte.

GIUSEPPE BIASUZ

Il censimento retrospettivo

dei primi colonizzatori dell'America

SIVIGLIA, giugno.

(United Press). — L'Archivio delle Indie, che in quattro milioni di documenti contiene la storia della scoperta e della colonizzazione spagnola del Nuovo Mondo, è stato trasformato, in quest'ultimo triennio, da un magazzeno dov'era difficile orientarsi in una ben ordinata raccolta. Certo, ciò non significa ancora che l'enorme contenuto dell'Archivio sia già tutto elaborato scientificamente. La sua importanza cresce di giorno in giorno; il Governo spagnolo l'assiste largamente, come pure gli storici di vari paesi.

Don Cristobal Bermudez Plata, l'egregio Direttore dell'Archivio, ebbe l'amabilità di guidare il rappresentante della «United Press» attraverso le sale di esso, illustrando il grande lavoro che vi si compie presentemente.

«Stiamo ora compilando uno schedario di tutte le persone che nei secoli XVI, XVII e XVIII si recarono nel Nuovo Mondo. Abbiamo già riempite centomila schede. Lo schedario sarà poi anche stampato: l'Uffico dell'Emigrazione ne ha or ora pubblicato il volume primo. Don Francisco Galilay vi raccoglie i nomi delle 3914 persone che, a quanto ci consta, emigrarono dalla Spagna in America dal 1509 al 1533 ». Quando tale pubblicazione sarà compiuta, in pochi minuti si potranno trovare tutti i dati riguardanti un emigrante del periodo della colonizzazione spagnola; oggi, invece, rilevare tali dati richiede molte ore, e può darsi anche alcuni anni.

Don Cristobal mi narrò come si formò l'Archivio, ora raccolto nella Casa Lonja, palazzo costruito tra il 1583 e il 1598 da Juan de Herrera, l'architetto dell'Escuriale, in sobrio e severo stile grecoromano. Re Carlo II, nel 1778, ebbe l'idea di radunare qui, dal castello di Simancas e da ogni altra riserva, tutti i documenti riguardanti le Indie, vale a dire l'America. Dal 1778 al 1903 l'Archivio fu quasi ininterrottamente arricchito d'atti provenienti da diversi alti uffici dello Stato.

« Nel triennio ultimo scorso — mi narrava il Direttore — i nostri sforzi furono dedicati all'organizzazione interna della Casa Lonja e all'intensificazione del lavoro di catalogo. Abbiamo impiantati 250 metri di nuovi scaffali metallici, in istile sivigliano. Posti dinanzi all'alternativa, o di trasformare artisticamente la corte del palazzo, o di impiantare il riscaldamento centrale, fu deciso il secondo partito, perchè nell'Archivio possa lavorarsi comodamente estate e inverno. Tutte le filze di documenti furono nuovamente rilegate, e chi guardi gli scaffali crederebbe di vedere una moderna raccolta di giornali.

«L'Archivio delle Indie — soggiunse Don Cristobal — contiene la storia di due mondi, la storia delle origini di tutti i popoli parlanti spagnolo, l'albero genealogico d'un infinito numero di famiglie spagnole e americane e una infinità di autografi dei primi cronisti di tale storia ».

Si comprende quindi come chiunque voglia scrivere con criterio scientifico debba recarsi a Siviglia e studiare gl'inesauribili tesori documentari della Casa Lonja.

WILLIAM H. LANDER

Figure del Risorgimento in Istria

di Giovanni Quarantotto con prefazione di Francesco Salata

La Deputazione istriana alla Costituente austriaca del 1848-49

In seguito alla rivoluzione scoppiata a Vienna il 13 marzo 1848, che costrinse a dimettersi il potente cancelliere dell'impero principe Clemente di Metternich (morto a Londra nel 1859), l'imperatore Ferdinando promulgò la costituzione il 25 aprile e con altro proclama del 16 maggio convocò la Costituente composta di 383 deputati da eleggersi a suffragio universale. I comizi elettorali si tennero nel successivo giugno.

Nell' Istria risultarono eletti gli uomini più in vista del liberalismo e dell' italianità.

Con votazione quasi unanime furono proclamati: Antonio Madonizza da Capodistria, Michele Fachinetti da Visnada e Carlo De Franceschi da Rovigno per i distretti italiani dell'alta e media Istria, e Francesco Vidulich per le isole del Quarnero e per i distretti di Pola e Albona.

La Costituente rimase riunita a Vienna fino ai primi giorni di novembre, sebbene un rescritto imperiale l'avesse sospesa fino dal 25 ottobre (durante i giorni della rivoluzione) riconvocandola per il giorno 15 del successivo novembre a Kremsier in Moravia. Il giorno 23 novembre furono riprese le sedute nella nuova sede e la Costituente continuò a vivacchiare fino al suo definitivo scioglimento avvenuto con decreto del nuovo imperatore Francesco Giuseppe I, pubblicato il 7 marzo 1849. Contemporaneamente un altro manifesto imperiale promulgava una nuova Costituzione, che non ebbe però mai pratica applicazione e fu ritirata nel 1851.

Il prof. Quarantotto dà ampie notizie sull'attività della Deputazione istriana durante quel fortunoso periodo, attività ch'ebbe sempre per scopo principale di salvaguardare l' italianità della Provincia.

Carlo Combi

Al riassunto storico della breve vita della Costituente austriaca del 1848 per quanto riguarda i rappresentanti dell' Istria, seguono i cenni biografici sulla vita di Carlo Combi, che nacque a Capodistria nel 1827. Fu questi uno dei più ardenti e puri patrioti istriani dello scorso secolo; egli dedicò tutta la sua nobilissima esistenza al grande ideale di veder unita la sua terra nativa all' Italia.

Fece gli studi medi a Capodisria e Trieste e frequentò le Università di Padova, Genova e Pavia, dove gli fu confermata la laurea in giurisprudenza, già ottenuta a Genova. Ritornato in Patria ebbe la supplenza di lettere italiane in quel ginnasio, ma il Governo austriaco non gli concesse la nomina effettiva; si dedicò allora all'avvocatura, dapprima col padre e poi da solo.

Nel 1857 fondò una strenna che ebbe tre anni (ma gloriosi) di vita e s' intitolò la « Porta Orientale » e: « s'adoperò come volle il suo ideatore, al duplice scopo di rendere consapevoli di sè e del destino loro gli istriani, e di combattere quanti pregiudizi, errori e diffidenze, esistessero sul conto della Istria e dei suoi abitanti nelle altre regioni d' Italia ».

Collaborarono alla « Porta Orientale » i migliori scrittori istriani e triestini dell'epoca e due fervidi patriotti friulani, amici dell' Istria: Pacifico Valussi e l'abate Coiz di Faedis.

Dal 1859 al 1866 Carlo Combi fu il capo del Comitato nazionale segreto di Trieste e dell'Istria.

Nella primavera del 1861 iniziatasi la cosidetta «seconda èra costituzionale?!» dell'Austria, fu convocata la Dieta (Consiglio provinciale) dell'Istria a Parenzo. Il Combi, dopo essersi inteso con Tomaso Luciani e con gli altri capi dell' emigrazione istriana e veneta in Piemonte, suggerì quell'opportunissimo espediente di non eleggere i rappresentanti della Dieta stessa al Consiglio dell' Impero (Camera dei deputati). La Dieta convocata due volte diede una forte maggioranza al signor... «Nessuno»!

Il Governo sciolse la Dieta ribelle, « da allora in poi consacrata nei fasti della storia istriana col glorioso nome di Dieta del Nessuno ».

Alle prime voci di guerra nella primavera del 1866 Carlo Combi ebbe l' ingiunzione di abbandonare l' Istria sotto minaccia, qualora rifiutasse, di essere rinchiuso nella fortezza ungherese di Temesvar.

Durante la guerra si fermò a Milano. Dopo l' infausta pace del 3 ottobre 1866, che abbandonava nelle mani dell'Austria tutto il confine Orientale, oltre al Trentino fino al Brennero, si trasferì a Venezia. Chiese ed ottenne l'espatrio dall'Austria, e gli fu affidata una Cattedra nella Scuola superiore di Commercio. Rimase sempre fedele ai suoi ideali giovanili, e mai fu scossa la sua ferma fiducia nell' unione di Trieste, Istria e Gorizia alla nuova Italia. Col suo amico Tomaso Luciani, di Albona, diresse il Comitato nazionale, che, in pieno accordo con alcuni patriotti delle terre al di là del « malonesto confine », tenne in mano le fila del movimento irredentistico nei paesi dell'Alpe Giulia « fino a Pola — presso del Quarnero — che l' Italia chiude i suoi termini bagna ».

Ma il grande esule capodistriano non doveva vedere l'auspicato giorno della redenzione.

« Il giorno 11 settembre 1884 dal Luciani, che si era recato a visitarlo, fu trovato morto nel suo letto.

Giuseppe Picciola-Tino de Gvardo

Le ultime « Figure del Risorgimento in Istria » che ci presenta il prof. Quarantotto nei suoi mirabili profili appartengono alla generazione che sorse dopo il 20 settembre 1870.

Fra questi emerse Giuseppe Picciola, discepolo carissimo a Giosuè Carducci, anzi del grande poeta della terza Italia più che discepolo, amico. Assolti gli studi classici al Ginnasio-Liceo di Trieste il Picciola si iscrisse allo Ateneo bolognese, che in quegli anni era forse l' Università più fiorente d' Italia. Ebbe a compagni di studio giovani che in seguito salirono in gran fama; fra questi Guido Mazzoni, col quale si legò in intima amicizia.

Giuseppe Picciola nell'estate del 1878 fece parte di quel centinaio (forse più che meno) di giovani della Venezia Giulia che fra i mesi di giugno-ottobre, preferirono rendersi profughi, anzichè vestire la divisa dell'esercito austriaco, che andava a occupare la Bosnia-Erzegovina. Con i profughi si trovava anche Guglielmo Oberdan.

Il Picciola non vide più l'adorata Patria, perchè la morte lo colse mentre era intento ad alcuni lavori letterari, nel 1913.

Scrive il prof. Quarantotto:

« Giuseppe Picciola fu poeta e prosatore a un tempo, amò, cioè, alternare la dolce fatica del verso con l'austero travaglio, nel vasto (ma a lui tutt'altro che superficialmente noto) campo letterario antico e moderno, dell' indagine storica e della valutazione critica esercitate con serio e cosciente impegno ».

***

Tino Gavardo è un giovane capodistriano, il quale pure venne a morte mentre stava per sorgere l'alba della redenzione.

Egli usciva da una stirpe gloriosa che novera guerrieri vincitori che combatterono valorosamente sotto il vessillo di San Marco.

Tino Gavardo è il poeta del popolo di Capodistria; scrisse in quel dialetto che si parla nelle calli giustinopolitane, tanto affine a quello delle lagune.

Cominciò a scrivere nel 1908 nelle « Pagine istriane ».

L' ultimo suo componimento fu « Cusine istriane » ch'egli compose nella primavera del 1903 per il Numer Unico, compilato a vantaggio della « Lega Nazionale » da un gruppo di licenziati italiani della Scuola reale superiore tedesca di Trieste.

« L'opera breve di Tino Gavardo principiata nel 1908 si chiuse con quel sinistro Natale del 1913 che a lui portò per unico dono il germe del fiero morbo che nello spazio di una settimana lo doveva piombare a tradimento nel buio infinito ».

Pio Riego Gambini-Nazario Sauro

Il profilo di due valorosi figli di Capodistria, caduti volontariamente martiri della Patria, chiude il bellissimo volume del prof. Quarantotto.

Pio Riego Gambini appartenente a famiglia, in cui il culto agli ideali patriottici era una tradizione, rappresentava l'ala più estrema dell' irredentismo: « apostolo cosciente e operoso dell' ideologia mazziniana adattata alle esigenze dell'estremismo irredentistico istriano ».

Si meritò più volte la lode di non facili giudici, quali l'on. Colajanni e Luigi Federzoni.

Appena scoppiata la guerra mondiale e dichiarata la neutralità dell' Italia, egli fu uno dei primi a proclamare la necessità dell'esodo e a rifugiarsi nel Regno. Partì il 4 settembre 1914 e si stabilì a Venezia, dove si fece attivissimo propagandista della guerra contro l'Austria.

Ebbe la dolorosa sorpresa di vedersi aspramente combattuto da socialisti e pipisti. In una cittadina del Veneto fu brutalmente malmenato dai socialisti all' uscita delle sue conferenze interventiste! Non perciò egli cedette dal compito prefissosi.

Finalmente agli ultimi di giugno del 1915 egli potè partire per il campo, semplice soldato volontario nel secondo reggimento della brigata Re, reggimento destinato ad uno dei più ardui settori della fronte giulia, quello tra il Sabotino e l' Isonzo.

Il 19 luglio 1915, mentre la brigata Re si trovava alle falde occidentali del Calvario, di fronte a Gorizia, i volontari irredenti attaccarono il nemico. « Anche Pio Rigo Gambini partecipò all'assalto, ma non ne ritornò. Fu visto prodemente avanzarsi fra i primi, superare le trincee nemiche, battersi animoso, restar ferito ad una spalla, procedere ciò non ostante ancora, cadere nuovamente colpito e non rialzarsi più.

Il suo corpo rimase sul terreno conteso, nè fu mai potuto ricuperare. S'ignora e certo s'ignorerà per sempre, dove abbiano avuto sepoltura le sue povere ossa. Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'argento al valore ».

***

NAZARIO SAURO! Era un capitano di mare che comandava uno dei vapori che fanno il servizio locale giornaliero fra Trieste e Capodistria.

Il suo nome non può andar disgiunto da quello di CESARE BATTISTI. Ambidue ardenti e animosi patriotti, accerrimi nemici dell'Austria.

Ad ambidue non fu concesso di morire combattendo gloriosamente « coll'armi nel pugno » e con la splendida visione della patria finalmente libera!

La «forca» questa «beniamina» della dinastia degli Asburgo, troncò le due ancor giovani esistenze!

Anche Nazario Sauro si rifugiò a Venezia nel settembre 1914. Nei primi mesi del 1915 capitanò il drappello d' irredenti istriani che si recava nella Marsica a porgere aiuto ai danneggiati dal terremoto.

Pochi giorni prima della dichiarazione di guerra, entrò in qualità di pilota nella Marina nazionale, ciò che gli diè modo di rivelarsi compiutamente ai superiori, già all'alba del 24 maggio 1915, guidando con sagacia pari all'ardimento il cacciatorpediniere «Bersagliere» in una audacissima scorreria nel Golfo di Panzano a poche miglia da Trieste.

Il 30 luglio 1916 il sommergibile « Giacinto Pullino », sul quale era imbarcato Nazario Sauro, incagliò sopra uno scoglio a poche miglia da Pola. Il sommergibile fu catturato e Sauro, fatto prigioniero e riconosciuto. Sottoposto a un Consiglio di guerra, fu condannato alla pena di morte mediante la forca; la sentenza ebbe immediata esecuzione.

« Anch'egli — scrive il prof. Quarantotto — come trentaquattro anni innanzi Guglielmo Oberdan, come pochi mesi prima Cesare Battisti, rese l'onesto ed impavido spirito a Dio inneggiando alla Patria, per la quale si sacrificava. ».

***

Il prof. Giovanni Quarantotto, resosi già benemerito con altre pubblicazioni d'argomento patriottico, con « Figure del Risorgimento in Istria » si è acquistato un nuovo titolo alla gratitudine degli istriani finora politicamente quasi ignoti, e che egli ora fa conoscere sotto il loro vero aspetto alle altre regioni d' Italia.

Il libro del prof. Quarantotto ebbe lusinghiere lodi da cospicue personalità del Regno. Il segretario del Ministero dell' I. P. gli scrisse che varii brani di «Figure del Risorgimento in Istria» saranno pubblicati nei libri di testo delle scuole.

GIEMME

« Figure del Risorgimento in Istria » fa parte delle Edizioni C. E. L. V. I. - Trieste - Stampato presso la Tipografia Sociale — Trieste.

Si trova nelle principali librerie.

Udine ed Aquileia

Il sabato 18 luglio 1495, « in comino Palatii comunis utinensis » s'era, come il solito, congregata la magnifica Convocazione. Erano presenti l'ill.mo luogotenente Leonardo Mocenigo, i deputati Antonio Savorgnan dottore, Girolamo di Mels dottore, Nicolò de Candido, Bernardino de Sbrogliavacca, Francesco de Susanis, Antonio Sbrugli, Paolo Monti e i consiglieri Francesco Manin dottore Rizzardo de Fontebono dottore, Nicolò Savorgnano, Gian Francesco del Torso, Bartolomeo Luisini, Alessandro Filittini, Nicolò Passerini, Giuseppe Rainoldi cameraro, Nicolò di Montegnacco e Leonardo Medici procuratori del comune e Marcantonio Fiducio, cancelliere.

Sbrigati certi affari d'ordinaria amministrazione, furono fatti entrare nella sala gli onorevoli signori Gianpietro di Spoleto, Satuono da Vicenza, Silvestro Vicentino e Pietro Scaramuzza, oratori della magnifica comunità d'Aquileia, i quali dichiararono d'avere come tali uno speciale mandato insieme con l'egregio dottor di leggi Detalmo di Cergneu.

Quest'ultimo, presa la parola a nome loro, espose che, com'era noto, la città d'Aquileia aveva un piccolo numero di cittadini e che perciò spesso era indebitamente oppressa e ingiustamente molestata.

E poichè essa città era la più antica di questa Patria ed era tenuta madre delle altre città e degli altri paesi della medesima e sperava quindi di poter trovare presso la magnifica comunità di Udine grazia, favore ed aiuto, ad essa si rivolgeva come a figlia e con tutti i propri cittadini si metteva con piena fiducia sotto la sua protezione.

Supplicava perciò l'onorevole Convocazione si degnasse accogliere la comunità d'Aquileia e i suoi cittadini e abitatori fra i cittadini propri, e dichiarava che da parte sua Aquileia avrà, tratterrà e reputerà i cittadini udinesi come cittadini propri in tutto ciò che riguarda l'onore e il vantaggio loro e delle loro città.

Udita questa supplica, la Convocazione a pieni voti, «nemine discrepante», deliberò e votò si consentisse alla richiesta: e così i cittadini aquileiesi furono aggregati alla cittadinanza di Udine, e i cittadini di quest'ultima furono, a loro volta, compresi tra quelli di Aquileia, conforme alla preghiera esposta dagli oratori.

Copia di questa deliberazione scritta dal cancelliere M. A. Fiducio e da lui firmata, fu consegnata agli oratori.

Ora, dopo quattrocento e cinquantacinque anni, il 15 del corrente mese, questa cerimonia s'è rinnovata con un nuovo rito che, se ce ne fosse bisogno, trova appunto in essa la sua giustificazione e viene a rinfrescare la gradita memoria d'un legame che torna ad onore della nostra città la quale per esso si sente in qualche modo più strettamente congiunta alla gran madre Roma.

A. BATTISTELLA

Un forte dazio sulle ciliege

da cocktail

PARIGI, giugno.

(U. P.) — L'America ha comperato tutto il raccolto di marene nella Francia meridionale e in Italia, ma i bachi, in California, e i senatori, a Washington, fanno sì che vengano a costar care ai bevitori di cocktail.

Sessantamila colli di marene, d'un quintale l'uno, bei frutti maturi d'un rosso vivo, si esportano ora in America, dove, dacchè v'è il proibizionismo, cresce di continuo la richiesta di codesto indispensabile ingrediente da cocktail.

Sono frutti speciali, di nocciolo minuscolo e di polpa più succosa di quelli che si producono in America, dove sono rovinati dai parassiti. Quindi i produttori di conserve d'America hanno mandati loro agenti nei paesi del marashino, dove comperano loro i raccolti di poderi interi, da spedire in conserva oltre Atlantico.

Qualche anno fa, il dazio sulle ciliege era di solo un «cent» (19 centesimi di lira) la libbra; oggi è triplicato, d'ora innanzi, poi, con le nuove tariffe doganali, le marche francesi e italiane saranno colpite da un dazio di quasi lire 1.80 la libbra.

Entrando in vigore la nuova tariffa doganale, gli Americani verranno a pagare ogni anno circa 21 milione e mezzo di più per le loro marene di cocktail. Gl'importatori americani sono molto malcontenti delle intenzioni del Senato, contro le quali adducono che è perfettamente inutile e vano il proteggere una industria inesistente, giacchè le marene non crescono che in una data zona del globo, che non è l'America. Ma la botta contro il calice da cocktail non sembra parabile.

Il valore delle merci

ROMA, 16.

Nello scorso mese di maggio il valore delle merci importate è stato di L. 1467786210 e quello delle merci esportate di L. 1047231755. Nello stesso mese del 1929, si ebbero per l'importazione un valore del 1909201969 e per l'esportazione quello di lire 1281305062 di guisa che il disavanzo che nel mese di maggio 1929 ammontò a lire 627896907 si è ridotto nel decorso mese a L. 421554455 un miglioramento di L. 206342455.

Nello stesso periodo del 1929 si ebbe per l'importazione un valore di L. 9631936494 e per l'esportazione quello di lire 5955469066, con un disavanzo di 3676467428 lire. Tale disavanzo, nei primi cinque mesi di quest'anno, si è ridotto a lire 2362511858, con un miglioramento di lire 1313955570.

Varietà scientifiche

La più grande galleria a vento

del mondo

LANGLEY FIELD (Virginia), giugno.

(U. P.). — Nel grande Laboratorio sperimentale di Langley Field, che già tanti servigi preziosi ha resi all'aviazione, si sta ora lavorando a due impianti la cui applicazione agli esperimenti tecnici gioverà indubbiamente al perfezionamento dei velivoli.

L'uno è la più grande galleria a vento del mondo, così ampia da potervi mettere alla prova un aeroplano completo, l'altro è il maggior bacino del mondo, fossa lunga circa 800 metri, larga metri 6.75 e profonda 3.6.

Il maggiore tunnel a vento che sinora si avesse, pure a Langley Field, ha un diametro utile di 6 metri. Nel tubo passa una corrente d'aria, per provare la resistenza di questa o quella parte di un velivolo. L'oggetto è fissato entro il tubo, e l'effetto è lo stesso che se il velivolo si movesse, invece, nell'atmosfera immobile.

L'esperimento permette agli ingegneri di dire come si comporterebbe l'aeroplano in volo, senza intanto fargliene correre il rischio. Strumenti di precisione, coi quali si misura il comportamento delle parti del velivolo collocate nella galleria a vento, mettono i tecnici in grado di dare all'aeroplano una sagoma più giusta, od economica. Grazie ad esperimenti nel tunnel a vento di sei metri di diametro, si poterono aumentare le velocità dei velivoli di 16 a 20 chilometri all'ora.

La galleria a vento gigantesca, che trovasi in costruzione, ha un'apertura quadrangolare di metri 18 per 9. Si può portare un velivolo dal campo d'aviazione nella galleria, tale e quale si trova. La galleria è compresa entro un ampio edificio, che copre una superficie di metri 130 per 67.

Due grandi eliche, del diametro di 11 metri l'una, mosse da motori elettrici da 4000 cavalli, produrranno una corrente d'aria corrispondente al vento che il velivolo affronta in volo.

Il bacino sperimentale, destinato a provare idroplani, è lungo 620 metri e potrà probabilmente essere usato sin dalla fine di quest'anno. Potranno muoversi idroplani sino alla velocità di 96 chilometri all'ora. Tanto la Marina, quanto le Compagnie commerciali d'aviazione che usano idroplani hanno interesse a tali esperimenti. Le parti più importanti degl'idroplani sono oggi ancora costruite più o meno a caso: il bacino sperimentale è destinato a fornire in questo campo sicuri dati tecnici.

Un brevetto per l'ormone

del sesso femminile

ST. LOUIS, giugno.

(U. P.). — Tre scienziati della Università di St. Louis, i dott. E. A. Doisy, C. D. Veler e S. A. Thayer, sono riusciti recentemente ad isolare l'ormone del sesso femminile e hanno fatto brevettare il loro preparato.

Lo presentarono dapprima al Congresso dei fisiologi tenuto a Boston, e lo hanno chiamato « theelin ». Tale secrezione ghiandolare promuove lo sviluppo dei caratteri sessuali femminili.

Questi scienziati, dopo la pubblicazione dei loro studi, furono esposti a molte noie, perchè fu fatta della pubblicità per numerosi pretesi rimedi che dicevano fondati sulla loro scoperta; quindi il Preside dell'Università di St. Louis, nell'interesse della pubblica igiene, di un'onesta pubblicità e dell'industria, ha nominata una Commissione, composta del decano e del vicedecano della Facoltà medica e del docente di Biochimica, perchè studi il problema della « theelin » e dei suoi effetti.

Per diciotto mesi, un unico trust farmaceutico degli Stati Uniti fu autorizzato a produrre o vendere « theelin ». Tra codesto trust e la Commissione si stipulò un accordo, secondo il quale esso e l'Università avrebbero sostenuto in comune tutte le spese degli ulteriori esperimenti su tale sostanza.

I brevetti rimangono riservati alla Università e le entrate così ottenute serviranno esclusivamente a promuovere i lavori scientifici della Facoltà medica.

Gli scopritori della « theelin » si sono comportati di fronte alla loro Università precisamente come il dott. Harry Steenbock rispetto all'Università del Wisconsin, il quale cedette a questa tutti i diritti di sfruttamento del suo ergosterolo irradiato, che serve a combattere la rachitide.

E' noto che anche il dott. M. Butenand, uno studioso tedesco, identificò l'ormone femminile, ma il dott. Doisy afferma di avere pubblicata in precedenza la sua scoperta. Di recente, anche il professore J. B. Collip e il dott. A. D. Campbell, dell'Università Mc Gill di Montreal, nel Canadà, isolarono l'ormone femminile. Ma il dott. Doisy e i suoi collaboratori ritengono che il prodotto dello studioso canadese sia o il loro stesso, o almeno molto affine a questo.

Esercizi aritmetici d'agenti fiscali

PARIGI, giugno.

(U. P.). — L'amministrazione delle finanze francesi sembra dare importanza a che i suoi funzionari siano allenati a far moltiplicazioni. Un recente decreto stabilisce che l'imposta sul reddito sarà calcolata in Francia quale multiplo di un numero base. Ma tale numero è 0,237539936. Moltiplicare per tale base dev'essere, specialmente col caldo, un bello sport.

CRONACA PROVINCIALE

Solenne rito della Scuola Veneta a Tarvisio

Domenica scorsa, Tarvisio accolse numerosi insegnanti provenienti da ogni località del Friuli e del Veneto, convenuti per la chiusura dell'anno scolastico.

La significativa riunione fu presieduta dal comm. prof. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi per il Veneto.

Gli insegnanti giunsero alle ore 8.30 con il treno proveniente da Udine, accolti dal comm. Prefettizio dott. Vittorio Marcovigi, Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale, dal Provveditore e da altre autorità locali.

La maggior parte però giunse alla spicciolata in automobile.

Dal luogo di ritrovo, di fronte al Municipio, un lungo corteo muove verso la Chiesa, dove fu celebrata la S. Messa. Indi seguì la cerimonia, breve e commovente, all'aperto, sul piazzale del Municipio, dov'erano schierate le scolaresche, i Balilla, le Piccole Italiane con i rispettivi gagliardetti.

Dal balcone del Municipio, pavesato di tricolori, parlò prima il dott. Marcovigi porgendo un fervido saluto agli ospiti e al Regio Provveditore; esaltando la scuola fascista, e particolarmente le scuola di confine.

Grandi applausi accolsero la fervida parola del Commissario, a cui tanto deve la presente resurrezione di questa importante stazione climatica.

Brevi parole, a nome della Scuola di Tarvisio, porse la professoressa Virginia Faleschini, Preside della R. Scuola Complementare, dopo di che i piccoli alunni eseguirono alcuni canti ed esercizi ginnici, con molta bravura e disinvoltura.

Interprete del momento veramente solenne, parlò per ultimo il comm. Gasperoni, improvvisando una di quelle sue forti e appassionate orazioni, in cui non si sapeva se più ammirare la bellezza della forma o la profondità del sentimento e del pensiero. Calorosi, unanimi applausi accolsero il discorso del Provveditore che — commosso — rispose col suo paterno sorriso alla folla che lo acclamava.

La giornata si chiuse con una gita collettiva ai laghi di Fusine: gita allietata di canti e di una allegria sana, non disgiunta dal proposito fermo, maturato ai confini della Patria, di rivolgere ogni più assidua cura e ogni più devoto amore alla santa causa della scuola fascista.

Da Osoppo

Gradita visita del comm. Gasperoni

Il giorno 14 corr. nel pomeriggio, Osoppo ha avuto l'alto onore e il grande piacere di rivedere il capo supremo ed amatissimo della scuola veneta, l'illustre comm. prof. dott. Gaetano Gasperoni, l'uomo che non conosce tregua nella sua opera d'apostolo e di infaticabile educatore. Osoppo ha udito la sua affascinante e dotta parola l'anno passato, e ne serba gradito ricordo. Alcuni di Osoppo sono saliti ad ammirare un'opera ammirabile di Gaetano Gasperoni, ad Enego, sotto il Grappa sacro, la prima colonia scolastica e magistrale sorta in Italia.

Il Regio Provveditore agli studi, dovendosi recare a Tarvisio per l'adunata magistrale friulana, ha sostato brevemente ad Osoppo, dove ha visitato dapprima la scuola della frazione di Rivoli, istituita e sostenuta dal benefico e provvidenziale Ente «Umanitaria» di Milano. Nella visita, l'illustre ospite era accompagnato dall'Ispettore cav. Francesco Bianchi, dal direttore Candiago e dal Podestà di Osoppo. Nella linda e bella aula tutta ordine e pulizia, era ad attendere gli ospiti la maestra Ada Mauro con i suoi alunni ed alunne, indossanti la divisa di Balilla e di Piccole Italiane.

All'ingresso delle Autorità, le scolaresche hanno cantato «Giovinezza» e hanno dato un vibrante saluto al signor Provveditore. Una piccola Italiana ha accompagnato l'omaggio di fiori con gentili parole all'indirizzo del commendatore Gasperoni. Dopo la visita alla scuola, di cui rimase assai soddisfatto, congratulandosi coll'Ispettore Bianchi e direttore Candiago, il comm. Gasperoni si diresse verso le scuole di Osoppo, sul cui piazzale erano in attesa la scolaresca al completo con tutto il corpo insegnante. Il signor signor Direttore didattico sac. don Valentino Pellegrini aveva con felice idea predisposto il saluto alla bandiera. Gli alunni e le alunne, messe in la di fronte, resero il saluto al Provveditore, il quale passando in rivista la scolaresca pronunciò parole paterne ed affettuose, intrattenendosi a parlare per pochi istanti con i signori insegnanti, che volle salutare ad uno ad uno. Dopo i ringraziamenti ed i saluti deferenti del Direttore didattico e del Podestà l'illustre Ospite partì alla volta di Gemona, dov'era atteso da quella numerosa scolaresca e da quel Corpo insegnante. Ad attendere il R. Provveditore si trovava il Corpo insegnanti al completo cioè: signore Marchetti, signorina Pia Di Pol e Cesira Leontina, maestri Forgiarini e Valerio.

DA DIGNANO

Nomina

In seguito alle dimissioni rassegnate dal Podestà di Dignano signor Dante Travani, con R. D. in data 9 corrente è stato nominato Podestà dello stesso Comune a decorrere dal 17 corrente il signor Giuseppe Zancani.

Importante finanziamento di opere di bonifica

Sabato 14 corrente in Roma, presso la sede Centrale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, è stato stipulato il contratto di delegazione del contributo dell'Amministrazione Provinciale di Udine a favore della Cassa Nazionale predetta, a garanzia del mutuo assunto con essa dal Consorzio di Bonifica Famula e Bacini Contermini.

L'operazione si riferisce al finanziamento delle opere di bonifica concesse al Consorzio predetto in dipendenza del D. M. ventotto luglio millenovecentoventisei per l'ammontare di lire sette milioni e seicentocinquantamila, di cui lire quattro milioni e ottocento novantasei mila a carico dello Stato, lire novecentodiciottomila a carico della Provincia e lire un milione e ottocentotrentasei mila a carico dei proprietari consorziali.

All'atto relativo sono intervenuti per la Amministrazione Provinciale di Udine, il Preside della Provincia on. Asquini e per il Consorzio di Bonifica il Presidente ing. comm. Chierichetti.

Per la sistemazione dei bacini montani del Tagliamento

Abbiamo da Roma:

Con Regio Decreto in corso di registrazione è stata accordata all'Amministrazione Provinciale di Udine l'esecuzione in concessione del primo lotto di lavori di sistemazione idraulico forestale del bacino montano del Tagliamento per l'importo di circa nove milioni.

Le opere di cui è stata accordata alla Provincia la esecuzione in concessione riguardano la sistemazione dei seguenti bacini minori del Tagliamento: Rio Margò, Jesola, Miozza, Moia, Vegliato, Rivoli Bianchi, Minischitte, Turriè, Puargne, Granuda e Filza.

Si deve al vivo interessamento dell'attuale Preside, on. Asquini, se l'importante iniziativa assunta dall'Amministrazione Provinciale e che investe uno dei maggiori problemi della nostra Provincia, ha potuto entrare rapidamente nella fase esecutiva. (N. d. R.

L' assemblea del Fascio di Trivignano Udinese

Domenica, alle ore 10 nelle aule della scuola maschile di Trivignano ha avuto luogo la Assemblea generale del Fascio trivignanese alla presenza del signor Umberto Michieli Zignoni podestà di Aiello, in rappresentanza della Federazione provinciale.

Ha aperto la seduta il conte Alessandro Manin segretario politico il quale ha porto il saluto al rappresentante della Federazione Friulana e ha poi a lungo parlato sulla situazione morale politica finanziaria del nostro fascio, relazione che fu approvata e applauditissima.

Il signor Umberto Michieli Zignoni ha preso poi la parola recando il saluto del Duce e del Segretario politico provinciale conte de Puppi ed ha detto come si è svolta la vita fascista in Italia e in Friuli in particolare, dalla fondazione dei fasci di Combattimento fino ai giorni nostri.

L'eloquente discorso del Michieli interrotto più volte da applausi fu alla fine coronato da una lunga sincera acclamazione.

Dopo una serena discussione riguardante l'O. N. B. e specialmente le sezioni di Trivignano tra l'inviato della Federazione e il Presidente dei Balilla dott. Donato Ventura, la seduta è stata tolta con acclamazioni al Duce al co. de Puppi e ai gerarchi friulani.

I fascisti sono intervenuti compatti alla riuscita manifestazione e i pochissimi mancanti si erano in precedenza scusati per iscritto e documentando la forzata loro assenza. Furono distribuite le tessere del corrente anno a tutti gli intervenuti che in precedenza avevano saldato tutte le loro pendenze al Segretario amministrativo signor Giganie Tarcisio.

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

L'inaugurazione dello Chalet dei canottieri

Domenica nel pomeriggio ha avuto luogo la simpatica cerimonia dell'inaugurazione dello «chalet» e delle imbarcazioni della Società Cannottieri «Portu Naonis» che à piantato le sue solide tende sul ridente lago della Burrida.

Fra i numerosissimi presenti abbiamo notato la madrina signora Maria Brunetta, il Segretario politico cav. Matteo de Valenzuela, il prof. don Janes, il presidente della Società avv. Francesco Pisenti e il segretario sig. Gino Simoni, varie autorità e numerosissimi appassionati, oltre ai soci della «Portus Naonis» al completo. Don Janes ha benedetto le imbarcazioni, e quindi la madrina à spezzato la tradizionale bottiglia di spumante.

Le due magnifiche «jole» sono quindi trasportate fuori dello chalet e calate nel ridente lago, che hanno poi solcato in un simbolico giro, quasi a prenderne possesso, seguite da altre imbarcazioni.

Alle autorità è stato offerto un rinfresco durante il quale sono stati fatti i migliori auguri per il nuovo giovane fiorente club di canottaggio.

Un annegato nel Noncello

Lunedì mattina un pover'uomo, certo Artico Andrea, di Pordenone, di anni 47, dalla scarpata del Noncello dove si era recato, scivolava accidentalmente nell'acqua. Alcuni passanti che avevano scorto la scena dal ponte Adamo ed Eva davano subito l'allarme, e dopo molti sforzi fu possibile trarre dall'acqua il disgraziato per il quale per onom vi era ormai più nulla da fare.

La misera fine del disgraziato Artico ha destato penosa impressione.

Un infortunio mortale

E' stato trasportato domenica al nostro Ospedale Civile certo Angelo Poles di Alessandro di anni 36 da Porcia che accudendo ai lavori agricoli era caduto in sì malo modo da fratturarsi la colonna vertebrale.

Venne accolto con prognosi riservatissima, e tutte le più amorose cure dei sanitari del Pio Luogo riuscirono purtroppo vane. Il disgraziato Poles spirò lunedì fra la costernazione dei famigliari accorsi al suo capezzale.

Sul lavoro

Cordenons Umberto fu Libero di anni 37, operaio presso il Cotonificio Veneziano s'impigliò il dito mignolo della mano sinistra fra i due ingranaggi, producendosi una ferita lacero contusa giudicata guaribile in 10 giorni.

DA CORDENONS

Il fiduciario dei Sindacati

L'Ufficio Zona Sindacati Fascisti dell'Industria di Pordenone, comunica che a fiduciario per il Comune di Cordenons è stato nominato il camerata ing. Ennio De Carli.

Da MONTEREALE CELLINA

Il giuramento degli Insegnanti

Giovedì 12 corrente, in un'aula scolastica di questo Capoluogo, si è svolta in forma semplice ed austera, la cerimonia del giuramento degli Insegnanti dei Comuni di Montereale, Anderis e Barcis.

Molte sono state le Autorità intervenute; prova evidente del loro amore e del loro interesse, per la Scuola e per i Maestri, umili pionieri di civiltà e di progresso; di elevazione morale e spirituale.

Fra i presenti, abbiamo notato i sigg.: prof. Sesto Amici, R. Ispettore Scolastico di Pordenone — Vincenzo Degan, Podestà di Montereale — Giuseppe Malattia, Podestà e Segretario politico di Barcis — rag. Luigi Mansutti, Commissario Prefettizio di Anderis — Tergo Giordani, Podestà di Claut — Pier Domenico De Zorzi, Commissario Prefettizio di Cimolais — G. B. Bernardini, Presidente dell'O. N. B. di Andreis — Pierino Alseimi, Presidente dell'O. N. B. di Montereale Cellina — Brigadiere, comandante la stazione RR. CC. — dott. Fabris, ufficiale Sanitario di Barcis ed Andreis — dott. Amerigo Rigutto, Veterinario dei Comuni della Valcellina — Antonio Asquini, Presidente Congregazione Carità — Don Paolo Bortolin, Parroco di Montereale — Don Piero Benvenuto, Parroco di Grizzo; ed altri ancora dei quali ci sfugge il nome.

Alle ore 9.30 precise, Insegnanti ed Autorità, sono tutti al loro posto, in attesa di compiere e di veder compiere il rito.

Il R. Direttore signor Antonio Cecco, ringrazia l'Ispettore e le Autorità intervenute e con brevi ed appropriate parole, spiega il significato del giuramento che gli insegnanti sono chiamati a prestare nelle sue mani.

Si alza poi a parlare il R. Ispettore prof. Amici, il quale fra la più deferente attenzione dei presenti, pronuncia un interessante ed applaudito discorso.

Subito dopo il R. Direttore Didattico, con voce ferma e chiara, legge la formula del giuramento e gl'insegnanti uno alla volta, si avanzano verso il tavolo presso il quale stanno le Autorità ed il loro Superiore diretto e pronunciano il rituale «Giuro».

Alla fine sono stati inviati telegrammi all'On. Ministero dell'Educazione Nazione a Roma, ed al R. Provveditore agli Studi - Venezia.

DA CAMPOFORMIDO

Una cerimonia Combattentistica

Giovedì 19 corrente alle ore 16.30 precise avrà luogo la benedizione ed inaugurazione della Bandiera sociale della Sezione locale Combattenti alla presenza di Autorità politiche e civili. Sarà oratore ufficiale il chiarissimo prof. Mario Antonio Catalani vicepresidente della Federazione Friulana Combattenti, madrina del vessillo la signora Penato.

In questa occasione verrà estratta la lotteria pro Asilo che doveva aver luogo il 25 maggio scorso.

Seguirà una partita di calcio fra gli ammogliati e celibi di questa frazione che, dato le forze in campo, sarà animatissima e divertente.

Durante le cerimonie farà servizio la distinta Banda di Pozzuolo che spontaneamente si offerse per l'occasione.

In serata sarà dato gratuitamente in modo che potrà assistere l'intera popolazione, in onore dei Combattenti un «Film Luce» mandato dalla Federazione Friulana Combattenti.

Da TARCENTO

Ritiro tessere e pagamento quote

Tutti i fascisti di Tarcento che non lo avessero ancora fatto, sono invitati a procedere in settimana al ritiro delle tessere per l'anno ottavo ed al pagamento delle quote per il primo semestre anno corrente.

Una caduta accidentale

Domenica sera il militare Vidoni Eugenio di Silvestro da Sammardenchia, appartenente al 3.o Reggimento Artiglieria da Montagna di stanza a Conegliano e venuto a casa in permesso, mentre scendeva in bicicletta la riva di Billerio veniva colto da improvviso malore e cadeva, andando a battere con violenza la testa contro un muro.

Prontamente soccorso veniva portato in una stanza dell'osteria da «Stronsigiare» ed ebbe le prime cure dal dott. Bonfadini immediatamente sopravvenuto.

Il vigile Bignolini lo faceva poi ricoverare a mezzo di un'automobile presso l'infermeria della nostra Congregazione di Carità.

Il disgraziato giovane presenta numerose ferite, una delle quali alla regione frontale.

Lo stato del Vidoni sembrava disperato, ma ieri mattina, riprendendo i sensi, ha subito un notevole miglioramento, tanto che si spera di salvarlo.

Da PALUZZA

Mortale disgrazia

Il pastore Giacomo Mentil fu Antonio di anni 79, recatosi domenica mattina al pascolo con una mandria di capre, alla sera non faceva ritorno a casa ed i paesani impensieriti si recavano a cercarlo.

Rinvenivano il suo cadavere ai piedi di una rupe, dalla quale era caduto accidentalmente.

Da Gemona

Ricevimento al R. Provveditore

Il R. Provveditore agli studi comm. Gaetano Gasperoni, di passaggio per recarsi a Tarvisio, si è fermato tra gli insegnanti di questo Comune che lo hanno ricevuto con il R. Ispettore signor Sardo Marchetti, il R. Direttore didattico sig. Zumino Amilcare.

Gli è stato offerto nell'Aula magna del Comune un rinfresco ed il cav. Carlo Rossini ha fatto presente lo stato dei locali scolastici e i progetti di ampliamento della Scuola Vittorio Emanuele III. che non può più contenere le migliaia di bambini che conta Gemona.

Il R. Provveditore era accompagnato dal Direttore generale delle Scuole della «Umanitaria» prof. Bianchi e dal direttore sig. Candiago.

Dopo aver salutato gli insegnanti il R. Provveditore ha continuato il viaggio per Tarvisio.

Gita degli Avanguardisti

Gli Avanguardisti di questo capoluogo hanno fatto la chiusura dell'attività loro con una gita di visita alla Cartiera friulana e di visita alla storica rocca di Osoppo. Alla Cartiera friulana sono stati ricevuti dall'Amministratore sig. Ugo Armellini che gentilmente ha fatto vedere le portentose macchine. Al forte di Osoppo sono stati ricevuti dai signori ufficiali d'artiglieria che hanno fraternizzato con gli Avanguardisti offrendo loro una bicchierata.

L'Avanguardia era accompagnata dal Comandante capomanipolo prof. Vern Raffaele e dal signor Tita Luciano.

Due risse

Domenica scorsa per futili motivi venivano a lite Vittorio Pascottini e di Di Pietro Boezio, cognati. Il Pascottini detto Marionello sferrare un pugno ha colpito una lastra di vetro ed ha riportato delle ferite al braccio destro guaribile in 15 giorni.

Antonio Serafini ha litigato con un Cargnelutti; si sono picchiati a vicenda. Le due zuffe sono avvenute contemporaneamente.

Giuria delle gare atletiche M. V. S. N.

Il Console cav. Alberto Liuzzi presiederà giovedì 19 corr. alle ore 18.30 nella sede del Comando della 55.a Legione Alpina la riunione degli ufficiali giurati sportivi, per lo svolgimento della gran de manifestazione atletica che avrà luogo domenica 22 corrente.

Fervono frattanto i preparativi.

DA MORTEGLIANO

Il saggio dell' Asilo

Domenica, alle ore 17, si è svolto all'Asilo Vittorio Emanuele III, il saggio annuale dei bambini.

L' intimo trattenimento, al quale hanno presenziato numerose famiglie, è riuscito pienamente a dimostrare di quali cure circondino quest'istituzione le Rev. Suore preposte. Ad esse pertanto un vivo elogio.

Da POZZUOLO

Visita al Fascio Femminile

Venerdì mattina il locale Fascio femminile ebbe la graditissima visita da parte della Delegata provinciale dei Fasci femminili, Donna Angiola Deniti Pecile.

Ad attendere l' Illustre Donna si trovavano moltissime Signore e signorine con la Segretaria della Sezione signorina Valeria Miniciotti, oltre al Segretario politico, al Podestà, al Presidente dei Combattenti e del Segretario amministrativo del Fascio.

L'attiva e benemerita Delegata Provinciale dopo essersi compiaciuta per il numero delle intervenute, tratteggiò il programma da svolgersi, parlando dei doveri che incombono alle donne fasciste. Quindi la riunione ebbe termine.

Da Cividale

Recita al "Ristori"

Domenica ultima scorsa è stata nostra ospite al Ristori la Compagnia dialettale Udinese della Società Filologica Friulana Compagnia Tipo del Dopolavoro la quale a totale beneficio della istituenda Colonia Elioterapica, ha rappresentato la commedia in un atto del compianto concittadino Leone Iacolutti con «Lisute no si fâs tele», la commedia in un atto «Il Lumin a la Madone» del rag. P. Cozzi e lo scherzo comico in un atto ridotto in vernacolo da Romeo Battistig «La massarie dal Plevan».

La Compagnia che è diretta dal cav. Arturo Bosetti, ha dimostrato che la fama non è certo usurpata: recitazione ottima, completo affiatamento, dizione accurata e minima cura in ogni particolare dimostrano, unitamente ai scenari ed ai costumi della maggiore intonazione e buon gusto quanta cura e quanta competenza sia stata necessaria per ottenere un risultato tanto lusinghiero.

I tre lavori rappresentati hanno completamente incontrato il favore del pubblico che è stato largo di applausi anche a scena aperta: la commedia del concittadino Leone Iacolutti «Cun Lisute no si fas tele» che nel 1928 aveva ottenuto il primo premio al concorso Vittorello e ch'è stata con successo recitata in vari teatri ha fatto ancor più compiangere il giovane autore che tanto bene e con tanto senso artistico aveva iniziato la sua produzione teatrale: la commedia a sfondo brillante, con la sua trama ricca di imprevisti attrae ed incatena la più viva attrazione e rivela una concessione artistica speciale ed accurata.

Ma di questa commedia come pure «Il lumin a la madone» e «La massarie del Plevan», che tanto successo raccolsero parleremo prossimamente più a lungo.

Di tutti gli interpreti, che veramente si possono chiamare artisti, non si può dire che bene: tra essi un plauso speciale meritano la Gentilini che nelle parti di Lisute e di Anute ha dato prova di un senso artistico e di una recitazione veramente superiore: la leggiadra Glerean che nelle parti di Claudie e di Mie ha rivelato un'attitudine, un'intelligenza ed uno charme superiore ad ogni elogio.

Veramente ottime sotto ogni riguardo la Tommaselli, una Ursule perfetta la Costantini e tutte le altre.

Degli uomini il Cristante, lo Smaniotto, il Mauro, il Caneva e lo Zetta hanno impersonato le rispettive parti nel migliore dei modi :essi non hanno bisogno di elogi perchè la loro valentia è già da tempo nota.

Ottimi pure tutti gli altri.

Il pubblico accorso ha tributato a tutti gli interpreti il suo plauso.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Il Patronato Scolastico all' O. N. B.

In questi giorni è avvenuta la regolare consegna dell'Amministrazione del Patronato Scolastico al Commissario Straordinario dell'O. N. Balilla.

Il Presidente dott. Nerli ha vivamente ringraziato tutti i membri del Consiglio d'amministrazione del cessato Patronato per la loro opera fattiva e disinteressata, ed ha espresso la convinzione che le due opere assistenziali così unificate svolgeranno un'attività assai più proficua a vantaggio dell' infanzia e della fanciullezza.

E' stata data comunicazione dell'avvenuto passaggio al Regio Provveditore agli Studi e al Regio Direttore Didattico.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Promosso

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio chirurgo e direttore del nostro Ospedale Civile cav. dott. Piero Masotti è stato recentemente promosso primo capitano medico di complemento.

Vivissimi rallegramenti.

Fulmine che uccide una mucca

L'altra sera nella stalla di un colono del dottor Antonio Fabricio, sita in via Gastaldi un fulmine ha ucciso una mucca.

Morta

La bambina Pellegrin Carolina ricoverata d'urgenza in questo Ospedale per frattura del cranio riportata in seguito a caduta da una finestra del granaio di casa, come già venne pubblicato, malgrado le cure prodigatele decedeva.

DA VERZEGNIS

Ispezione al Reparto Balilla

Giovedì 12 corr., il dott. F. Minciotti, Comandante la 564.a Legione Balilla, fu a ispezionare il reparto Balilla di questo Comune. Erano presenti il sig. Podestà, il Segretario politico, il Presidente del Comitato comunale e il manipolo balilla, completamente equipaggiato e riunito per la circostanza nel padiglione delle Scuole del Capoluogo.

Il Comandante ebbe parole di compiacimento e di ammirazione per le piccole camicie nere, per la buona tenuta e conservazione delle divise per la loro disciplina e, particolarmente, per il portamento spigliato e corretto, e lo giudicò uno dei migliori reparti della Legione Carnica.

Incoraggiò gerarchi e istruttori a perseverare con tenacia nello sforzo che deve costantemente prefiggersi la preparazione di una generazione fisicamente e spiritualmente migliore, degna del Fascismo e dei destini di un migliore domani.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Manifestazione ginnico sportiva

Domenica nel Campo sportivo del Littorio si è svolta una apprezzatissima manifestazione ginnico-sportiva delle nostre scolaresche. Dirette magistralmente dall'instancabile appassionato Direttore ginnico sig. Lino Antonini, circa cinquecento alunni hanno dato spettacolo di esercizi collettivi e a gruppi tutti riuscitissimi. Esprimiamo vivissima lode ai signori insegnanti elementari che provvidero ad addestrare in modo perfetto i loro alunni.

Prezzi del pane

Il nostro sig. Podestà ha convocati nel suo ufficio i fornai del Comune ed il sig. Delegato mandamentale dei Commercianti fascisti. Essi in pieno accordo [illegible] il pane tipo popolare rimanga in vendita al prezzo invariato di L. 1.80 al kg.

Incendio

Sabato sera verso le ore 6 si è sviluppato un incendio nella casa di Clara Valentino sita in via Casarsa. I nostri pompieri sono subito accorsi e mercè la loro instancabile opera sono riusciti in breve tempo ad averne ragione. I danni subiti dal Clara raggiungono circa le duemila lire.

DA RODEANO

Inaugurazione del Gagliardetto dei Balilla

La cerimonia che l'altro ieri si svolse per l'inaugurazione del gagliardetto dei Balilla ed Avanguardisti riuscì una vera manifestazione di entusiasmo.

Cerimonia semplice e solenne che diede la sensazione netta di quel deciso e trionfale andare del Fascismo in quelle opere pazienti e colossali che lasceranno tracce imperiture nella storia del mondo.

Il corteo dei Balilla, Avanguardisti e Piccole italiane con le autorità, partì da Rive d'Arcano verso le ore 17 e si diresse alla volta di Rodeano. I canti patriottici hanno segnato il passo della breve e disciplinata marcia.

Ricompostosi il corteo sulla piazza di Rodeano si è diretto verso la Chiesa parrocchiale dove il Cappellano dei Balilla, M. R. Parroco don Giacomo Missio ha impartito la benedizione alla splendida Fiamma e poscia tenuto un magnifico discorso d'occasione.

Madrina del labaro è stata la maestra signora Irene Zavagno Florissi distinta insegnante per oltre 36 anni in queste scuole. Notammo fra i presenti: dott. Riccardo Pozzi, presidente dell'O. N. B. — Covassi Giuseppe, Podestà — Poli Alfonso, segretario comunale — Di Fant Antonio, Segretario politico — Melchior Ugo medaglia d'argento — signorina Cosani Rina — Florissi Agostino — Cautaro Salvatore — Di Benedetto Primo — insegnanti — D'Angelo Rinaldo — Fiorenzo Luigi — Chiarvesio Pietro e una rappresentanza della Milizia Volontaria.

Agli Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane venne distribuito un rinfresco dai fratelli D'Angelo e la festa ebbe così termine fra la generale esultanza.

DA TOLMEZZO

Esami

Presso la R. Scuola Professionale «Albino Candoni» dal giorno 16 al 23 andante avranno luogo gli esami di licenza.

Appalto lavori

Col prossimo 1. luglio scadranno i contratti d'appalto per la manutenzione stradale, quindi dalla Azienda Autonoma della Strada verranno nuovamente indette le aste.

Ritiro Tessere del P. N. F.

I fascisti sono comandanti a presentarsi presso la sede della Sezione per il ritiro della propria tessera, dalla lettera A alla D compresa, il giorno 17 corrente e dalla lettera E alla Z il 18 dalle ore 20 alle 22.

CRONACA CITTADINA

Fascio Femminile

La sagra di beneficenza

La sagra, indetta a beneficio delle opere assistenziali del Fascio Femminile, si è svolta domenica con felice esito nel Parco del R. Collegio Uccellis, messo gentilmente a disposizione.

Le più cospicue autorità cittadine onorarono di loro presenza la festa.

***

Il Fascio Femminile di Udine, promotore della riuscitissima «Sagra di Beneficenza», desidera esprimere la più viva riconoscenza a quanto contribuirono con lodevole slancio alla organizzazione e al buon risultato della benefica manifestazione. Ringrazia pertanto il Comune e personalmente lo illustre signor Podestà, i benemeriti signori Colonnello cav. Vilfrido Petrosini e cav. uff. dott. Virginio Doretti per l'appoggio concesso e la cooperazione prestata. Particolari sensi di gratitudine esprime pure a tutte le cortesi persone che concorsero alla riuscita della festa offrendo doni apprezzata nonchè dolci, fiori, frutta e vino; e alle gentilissime signore e signorine che diedero prezioso aiuto al Comitato, prestandosi nelle varie vendite ed in altre mansioni con squisita cortesia, grazia e signorilità.

Riunione del Direttorio Ostetriche

Il Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

Ieri alle ore 17, nella sede del Comitato Provinciale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Pisenti, il Direttorio Provinciale del Sindacato Fascista Ostetriche.

La Segretaria Provinciale signora Elisa Piccoli ha esposto la situazione del Sindacato ed ha prospettato alcune questioni di particolare importanza, per le quali il Presidente del Comitato ha assicurato il suo personale interessamento.

***

La Segreteria Provinciale del Sindacato Provinciale Ostetriche, invita tutte le colleghe che avendo superato il periodo massimo di supplenza, non abbiano ancora avuto regolarizzata la loro situazione dall'Amministrazione comunale, a darne «immediata notizia» al Sindacato (via Aquileia N. 3).

L'inaugurazione della Filiale

dell' Unione Militare

Domenica mattina, presenti autorità militari e civili, si è svolta l'inugurazione della filiale di Udine dell' Unione Militare.

Notammo S. E. il gen. Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, il Vice Prefetto cav. uff. dott. Castellani per S. E. il Prefetto, il generale Giubilei del 2° Comando Superiore di Cavalleria, il generale Zanchi, tutti i Comandanti di Corpi militari del Presidio, il Procuratore del Re cav. dott. Davossa, i segretari provinciali de iSindacati del Commercio e dell'Agricoltura dott. Turola e F. Vitale, rappresentanti delle Associazioni Fasciste degli Industriali e dei Commercianti, ufficiali delle varie armi, della Milizia Nazionale Ferroviaria e Forestale e numerosi oltri invitati.

Il Podestà era rappresentato dal Consultore anziano colonnello ingegner Leskovic.

S. E. l'Arcivescovo inviò la sua adesione.

Erano inoltre presenti: il colonnello cav. Zatti capo di stato maggiore della Divisione in rappresentanza del Consiglio Centrale d'Amministrazione, il comm. Acberto Guarducci per la Direzione Generale della Unione Militare, i signori Bartolocchi e Fantecchi della Direzione locale.

La Filiale di Udine dell' Unione Militare ha trovato degna sede in lussuosi, bellissimi locali a pianoterra del palazzo delle Assicurazioni in Piazza XX Settembre, appresso il Comando di Divisione.

Il negozio, arredato con lusso e ottimo gusto, è distribuito in vari locali ed è fornito di tutto quanto può occorrere non solo a militari ma anche a borghesi; quivi trovasi pure ottimamente allogata la sartoria ed il berrettificio.

I locali, così ben messi e forniti, furono oggetto di ammirazione e di parole di vivo plauso da parte dei presenti i quali espressero al direttore i loro rallegramenti e l'augurio più fervido.

Avvenuta l'inaugurazione, alle autorità ed invitati fu servito un signorile rinfresco.

Usi e consuetudini mercantili

in provincia di Udine

Presso la Segreteria del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, dal giorno 14 corrente, trovansi depositate, a sensi dell'art. 3, n. 7, del R. D. L. 16 giugno 1927 n. 1071, e dell'art. 6 del Regolamento per l'attuazione del R. D. L. 8 maggio 1924, n. 750, le raccolte degli usi e delle consuetudini per la compra-vendita del bestiame, per le contrattazioni dei bozzoli freschi, dell'uva e del vino, degli aceti e spiriti, e le relative tariffe di mediazione, rivedute dal Consiglio.

Gli interessati potranno prendere visione di tali raccolte o tariffe presso la Segreteria suddetta, o presentare gli eventuali rilievi ed osservazioni entro il giorno 13 luglio.

La festa dell' Artiglieria

Domenica l'Artiglieria ha ricordato solennemente la festa dell'Arma, 15 giugno 1918: la data che ricorda i fasti gloriosi dei cannonieri durante la battaglia del Piave.

La storica data fu degnamente commemorata anche dagli artiglieri dell' 11° Reggimento Pesante Campale.

La bella caserma di via Sant'Agostino, era stata per l'occasione addobbata con tricolori e rame verdi correnti lungo i portici del primo cortile.

Alle ore 10.30 il tenente colonnello comm. Riccomi, Comandante interinale del Reggimento, nell'assenza del titolare recatosi a Torino per la inaugurazione del Monumento all' Artiglieria, ha commemorato, con elevate parole, la battaglia del Piave (15 giugno 1918) ed ha ricordato inoltre le ricompense, medaglie d'oro e d'argento, concesse all'Arma di Artiglieria nelle battaglie del 1848 1859, guerra libica 1911-12 e nella grande guerra 1915-18; spiegò il motto «Sempre e dovunque» sorto nella campagna del 1849 e con elevate commosse espressioni ricordò i 43 commilitoni decorati di medaglia d'oro.

Alla commemorazione, tenuta dinanzi a tutta la truppa disposta in quadrato, e dinanzi agli ufficiali, presenziavano S. E. il generale Liuzzi comandente il Corpo d'Armata di Udine e numerosi ufficiali in rappresentanza dei varii Corpi del Presidio.

S. E. il generale Liuzzi si compiacque presenziare pure alle gare sportive svoltesi prima della commemorazione e consegnare, con le proprie mani, ai vincitori, i numerosi e ricchi premi messi in palio.

I vincitori delle gare

Alle ore 8 ebbero inizio le gare sportive. Ecco i risultati.

Corsa veloce — Metri 100 — 1. Cap. Giussani Giuseppe, seconda Batteria, medaglia d'argento e licenza di cinque giorni — 2. Cap. Magg. Zamparutti Cesare, seconda batteria, orologio d'argento e medaglia di bronzo — 3. Cap. Berrabri Francesco, Batteria Deposito, orologio argento e medaglia di bronzo — 4. Cap. Magg. Moretto Valentino, settima Batteria, medaglia di bronzo.

Gara di salto in altezza — 1. Sold. Carminati Francesco, prima Batteria, medaglia d'argento e licenza di cinque giorni — 2. Sold. Rizzi Stefano, seconda Batteria, orologio argento e medaglia di bronzo — 3. Sold. Allieri Paolo, settima Batteria, medaglia di bronzo.

Gara di salto in lunghezza — 1. Cap. Cimardi Metello, prima Batteria, medaglia d'argento e licenza di cinque giorni — 2. Sold. Scapinello Secondo, orologio argento e medaglia di bronzo — 3. Cap. Buzzatti Aldo, medaglia di bronzo.

***

Alle ore 9.30 seguì la estrazione della Tombola, dotata dei seguenti premi:

Primo terno L. 30 — Secondo terno L. 20 — Prima quaderna orologio d'argento da polso — Seconda quaderna L. 50 — Prima cinquina, orologio d'argento da palso — Seconda cinquina, orologio da tasca — Terza cinquina, porta sigarette d'argento — Prima tombola, L. 300 di cui L. 250 su libretto postale e L. 50 alla mano — Seconda tombola, porta sigarette d'argento, dono degli Ufficiali del Reggimento e L. 100 — Terza tombola, porta sigarette d'argento, dono degli Ufficiali del Reggimento e L. 50 — Quarta tombola, porta sigarette d'argento, dono degli Ufficiali del Reggimento e L. 10 — Quinta tombola porta sigarette d'argento, dono degli Ufficiali del Reggimento e lire 1!....

Ecco l'elenco dei forunati vincitori:

Primo terno, Giovanni Penza, decima Batteria — Secondo terno, cap. Vanin Giovanni, ottava Batteria — Prima quaderna, Sold. Grego Silvio, settima Batteria — Seconda quaderna, cap. Cimardi Metello, prima Batteria — Prima cinquina, sold. Stefani Leopoldo, undicesima Batteria — Seconda cinquina, Sold. Carelli Domenico, Deposito — Terza cinquina, cap. Cimardi Metello, prima Batteria — Prima tombola, Sold. Garone Pasquale, seconda Batteria — seconda tombola, sold. Benatti Giorgio, seconda Batteria — Terza tombola, sold. Zancanaro Rinaldo decima Batteria — Quarta tombola, sold. Rozazza Giulio, Deposito — Quinta tombola, soldato Marastoni Giuseppe, decima batt.

***

Alle ore 12 tutti i Sottufficiali del Corso si raccolsero a fraterno banchetto; vi parteciparono pure, gentilmente invitati i colleghi di tutte le altre armi del Presidio.

Il Maresciallo Trevisan, coadiuvato dal Sottufficiale di mensa La Cavera Mario, ha saputo farsi onore per l'ottima organizzazione del simpatico raduno e per i cibi squisitamente preparati.

Allo spumante il Maresciallo Barelli ha ringraziato gli invitati della loro partecipazione ed ha ricordato inoltre le gesta gloriose dell'Arma.

Durante il pranzo e durante le gare la musica del Presidio ha svolto un scelto programma musicale.

Pure alla truppa fu preparato per l'occasione un rancio «veramente» speciale; ne diamo qui sotto il menù: Antipasto, Pasta asciutta con ragù, Vitello in umido con piselli, Arrosto di vitello con insalata, Dolce, Frutta, Vino Chianti.

Il Console Generale Piazza

cavaliere mauriziano

Siamo lieti di comunicare il seguente telegramma ieri pervenuto al Console Generale cav. Ottavio Piazza, Comandante del XIII Gruppo di Legione della M. V. S. Nazionale:

«Comando Generale dispaccio odierno comunica che su proposta Eccellenza Capo Governo Vossignoria primo corrente è stato nominato Cavaliere Santi Maurizio Lazzaro. Congratulazioni vivissime. — Generale: VERNE'».

Al valoroso ed amato comandante delle Legioni friulane i nostri vivissimi rallegramenti per questo alto riconoscimento della sua proficua e appassionata attività. (N. d. R.).

L'Istituto Commerciale di Toppo Wassermann

dichiarato sede legale d' esami

Il Consiglio Superiore dell' Istruzione Pubblica ha, nella sua ultima seduta, dato parere favorevole alla proposta avanzata dal Ministero dell' Educazione Nazionale che cioè l' Istituto Commerciale di Toppo Wassermann annesso al Collegio omonimo della nostra città, sia dichiarato sede legale d'esami ed ufficialmente riconosciuto.

In questo modo anche la nostra Udine può vantare un Istituto Commerciale come le principali città del Regno, i cui titoli e la cui attività è parificata agli Istituti Regi.

In tale occasione il dott. co. Giovanni Gropplero Vicepodestà e presidente del Consiglio direttivo del Collegio Toppo, ha diretto al cav. prof. Carlo Fattorello, Rettore dello stesso, la seguente lettera:

«Carissimo signor Rettore, Sono molto lieto che il Ministero dell' Educazione Nazionale abbia concessa la sede d'esami al nostro Istituto Commerciale.

Ne sono lieto per il beneficio che ne ritrarranno i nostri giovani — per il maggior lustro che ne viene alla Città — ma anche perchè vedo — mio caro Professore — coronata dal successo la Sua fatica.

Infatti a Lei — che dona tanta amorosa intelligenza alle scuole dell'Istituto di Toppo Wassermann — e a Suo figlio che, nella direzione dell' Istituto Commerciale, segue le nobili orme del Padre, va il merito di quanto si è ottenuto dal Ministero.

Una volta ancora rivolgo a Lei e a Suo figlio dott. prof. Francesco tutto il mio plauso e il mio ringraziamento per l'opera fin qui svolta, certo che continueranno a dare sempre, con lo stesso entusiasmo, la Loro preziosa attività al maggior Istituto Cittadino.

Con molta cordialità

Il Presidente:
Giovanni Gropplero »

Per l' ammissione

alla R. Scuola di avviamento al lavoro

Numerosi padri di famiglia affollano di domande la presidenza della R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro «Pacifico Valussi» sita in Via Francesco Crispi, per sapere se i propri figlioli, provenienti da Scuole Comunali di Avviamento al Lavoro, abbiano il diritto di essere ammessi senza esami nelle corrispondenti classi di una R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro.

Rispondiamo alle domande degli interessati premettendo che sono RR. Scuole Secondarie di Avviamento al Lavoro quelle, e solamente quelle, derivanti dalla trasformazione di RR. Scuole Complementari. Non sono Scuole Regie tutte quelle che, rimaste a carico dei Comuni, hanno assorbito gli elementi delle antiche classi VI-VII-VIII elementari.

Conseguentemente gli alunni che assolsero la prima classe delle Scuole Comunali di Avviamento, per il passaggio alle Scuole Regie devono sostenere regolare esame di idoneità.

Sono invece obbligatorie le Scuole di Avviamento Comunali.

Le RR. Scuole Secondarie di Avviamento al Lavoro, non obbligatorie, avranno, quanto prima, un ulteriore corso, il quarto, comprendente anche la lingua e la letteratura latina, per permettere di continuare gli studi nei RR. Istituti Medi Superiori.

Elenco dei promossi

alla R. Scuola Complementare

Classe prima - Sezione A

1 Bertelettl Clero — 2 Carini Pierino — 3 Romanello Pietro — 4 Savio Jago — 5 Sopracase Remo — 6 Vicario William — 7 Zuccchiatti Giuseppe.

Classe prima - Sezione B

1 Braidotti Ermes — 2 Capozzi Giovanni — 3 Coretti Silvano — 4 Del Cont Danilo — 5 Marzari Gino — 6 Mascherin Gherardo — 7 Micheli Anselmo — 8 Nobile Federico — 9 Novea Antonio — 10 Tonini Alberto — 11 Valente Bruno.

Classe seconda - Sezione A

1 Buiatti Severino — 2 Cancianì Vittorino — 3 D'Agostina Enzo — 4 Galliussi Aldo — 5 Lattarulo Elio — 6 Lenisa Danilo.

Classe seconda - Sezione B

1 Amante Emilio — Amante Erma — 3 Anzil Elda — 4 Arduino Giangiovanni — 5 Bonora Franco — 6 Busetto Flora — 7 Cautero Teresa — 8 D'Orlando Ilda — 9 Flaugnatti Enore — 10 Fontanini Alessandro — 11 Gerussi Lucia — 12 Livotto Iride — 13 Montagnari Maria — 14 Pittino Matilde — 15 Tomassini Viviana — 16 Traghetti Renza — 17 Zucchi Lucia.

R. Istituto Tecnico "A. Zanon,,

Ammessi alla I. classe inferiore

Ammessi alla I.a classe inferiore: Basile Valentina — Bellina Noè — Benardelli Lida — Berghinz Alberto — Brun Maria — Canci Ugo — Cantoni Italo — Cargnelutti Gino — Carnielli Renzo — Cecon Evandro — Cirio Palmira — Clamiano Albertina — Cozzi Alessandro — Crea Libero — Degli Innocenti Massimo — De Lorenzo Anna — Di Pasquale Luigi — Fabris Fede — Fantoni Brizio — Fortunato Giuseppe — Galvagna Santo — Gasparini Leopoldo — Gnesutta Giuseppe — Lavezzo Elio — Macciò Lino — Marchetti Bruno — Maurich Elda — Mercuri Fernanda — Millotti Mario — Monti Lodovico — Morassutti Erminio — Moretti Bruno — Nassimbeni Ugo — Pascolin Basilio — Peruzzi Aldo — Polli Cesare — Ronco Bruno — Santullo Clara — Savio Pio — Scagnetti Dialma — Scoccimarro Luciano — Sgualdino Leo — Sticotti Umberto — Tommasi Antonio — Valentino Ines — Valentino Roberto — Virgolin Mario — Zinant Albertino — Beltrame Camillo — Chiaruttini Alido — Contardo Pietro — De Cecco Wilson — Ferraresi Giorgio — Gasparotto Federico — Mascarin Silvio — Nicoloso Mario — Ribezzi Carlo — Selan Paolo — Sgrazzutti Gino — Valussi Mario — Zamolo Edmondo — Bortolotti Stefano — Chiozza Antonino — Chiussi Giancarlo — Esente Ivan — Laurini Nevio — Marzona Ferruccio — Oliviari Luciano — Zancolò Cesare.

Gita istruttiva delle alunne

dell' "Uccellis,,

E' per antica consuetudine che le allieve del R. Collegio Uccellis sono accompagnate dalla loro Direttrice dott. Tullia Bazzi e dalle insegnanti, a godere spesso delle bellezze naturali e artistiche che offre il nostro Friuli. Nell' ultima gita, alla chiusura dell'anno scolastico, visitarono l'antica Aquileia romana.

Sotto la guida del Monsignore custode della Basilica ammirarono le bellezze dei mosaici teodoriani, i sarcofaghi, la Cripta degli scavi e l'antico Battistero per immersione.

Dall'alto del campanile, con lo sguardo abbracciarono l' immenso panorama, insieme al mare e la laguna e al Carso asperrimo.

Per gentile invito del cav. prof. Giovanni Brusin, fu aperto il Museo prima dell'orario fissato e accolte dall' illustre professore con la squisita cortesia che lo distingue, le allieve ebbero la fortuna di visitare le sale più importanti, ascoltando dalla sua viva voce le spiegazioni più dotte e appassionate.

Visitata Grado, fu con grande gioia delle allieve fatta una breve gita nella laguna, soffermandosi anche all' isoletta di Barbana che vide da vicino la grande guerra, sopportandone le conseguenze, mentre rimase simbolo di fede per molti combattenti della terra e del mare.

Interessante dal lato tecnico, industriale e igienico, fu la visita fatta nella mattinata allo Stabilimento Centrale del latte presso la latteria di Joaniz-Visco. Questa istituzione fondata silenziosamente da numerosi agricoltori locali, in appendice alla latteria turnaria, unica del genere nelle provincie venete, fornisce giornalmente la piazza di Triste.

Questo latte che fu gentilmente offerto dal presidente signor Biasioli e dai suoi valenti cooperatori, fu trovato da tutti squisito. Esso conserva tutti i principi nutritivi perde l'originario odore di stalla e si conserva meglio d'ogni latte comune e se ancora conserva dei bacilli patogeni, questi hanno perduta la loro virulenza. Il sistema di pasteurizzazione è quello così detto «lento» che non altera il sapore e le sostanze contenute nel latte.

Lasciata la latteria, dopo una breve corsa sino a Scodavacca, tutta la comitiva, con due torpedoni, potè entrare nella splendida Villa dei Signori Chiozza, accolta gentilmente dalle Signore e dai proprietari, per visitare il grandioso parco, dell'estensione di circa settanta campi, unico del genere in Friuli. Fu guida cortese e intelligente uno dei giovani proprietari, apassionato delle sue piante quanto lo fu in altri tempi il suo ill. Nonno, naturalista, amico di Pasteur, il quale onorò delle sue visite quella splendida residenza. Esemplari colossali, di insolita bellezza e dimensione, sono stati fortunatamente risparmiati dal turbine della guerra.

Visuali romantiche, ponticelli, stretti vieli di altissimi Carpini, ricordano i panorami degli antichi parchi settecenteschi o quelli grandiosi della Rinascenza. Eppure, forse, pochi friulani conoscono questo luogo di delizie, che si vorrebbe creare Parco nazionale, il quale ci dà un esempio raro di quello che un tempo poteva essere la signorilità congiunta alla passione per le piante. Pur troppo, queste bellezze naturali, gloria dei secoli passati, tendono a sparire in Italia, e tanto più va data lode a chi le conserva con spese e sacrificio personale.

In una breve gita di dodici ore non potevasi meglio riunire le bellezze della natura e dell' arte, gli esempi illustrativi della storia antica e di quella contemporanea, insieme allo studio moderno delle applicazioni industriali, per l' igiene e lo sviluppo dell'agricoltura.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Fettuccine al ragù - Manzo brasato - Contorno, Pasta e fagioli - Scaloppine al malsala - Contorno.

Movimento Esperantista Italiano

Gita a Monfalcone del Gruppo di Udine

La scorsa domenica ebbe luogo la preannunciata gita ai cantieri navali di Monfalcone del gruppo di Udine degli esperantisti italiani.

La numerosa ed allegra comitiva partita in mattinata si incontrò all'arrivo a Monfalcone con altra lieta comitiva di numerosi esperantisti giunti da Trieste parte in treno e parte in moto ed auto. Rinsaldate le vecchie amicizie ed allacciatene di nuove venne fatta una breve ricognizione della ospitale cittadina ed indi la intera comitiva si recò verso il mare a visitare il Cantiere Navale di Monfalcone molto bene accolta da quella lodevole direzione.

Interessantissima fu la visita ai bacini galleggianti, alla sala dei disegni ed in genere ai reparti svariatissimi del vasto stabilimento industriale come pure interessante la visione delle diverse navi estere che erano nel cantiere in riparazione e dei varii sommergibili che attendevano di venir varati.

Al ritorno per ferrovia la comitiva di Udine scese a Redipuglia a rendere omaggio a quel Cimitero di Guerra e rientrò poi a Udine soddisfattissima della giornata trascorsa.

La prossima domenica dopo pranzo 22 corr. sarà indetta una altra gita a Pozzuolo per visitare quella R. Scuola di Agricoltura.

Convegno a Piazza Venerio alle ore 15 presso la sede del gruppo. Chi possiede o può farsi prestare una bicicletta, sarà bene che la porti con sè.

Il pane del Forno Municipale

Si comunica che nonostante lo aumento avvenuto nel prezzo delle farine, il pane confezionato in forme popolari dal Forno Municipale di Udine, non ha subito alcun aumento.

Il pane ben confezionato e ben cotto in filoni da gr. 500 di farina abburrattata all' 82 per cento, costa L. 1.85 al Kg.; in filoni da gr. 250 costa L. 1.95.

Offerte pro Missioni Cattoliche

Al co. G. B. Giuseppe Valentinis, membro del Comitato Nazionale degli industriali e commercianti pro Missioni cattoliche sono pervenute le seguenti offerte in danaro:

Cassa Rurale di Paderno L. 50 — Salon Osvaldo fu Osvaldo di Piano d'Arta, 5 — Cautin Biagio fu Mattia di Tolmezzo, 10 — Donada Arcangelo di Antonio di Palazza, 30.

Da Maniago: Fioretti Bruno, lire 10 — Stramanta Antonio, 5 — De Marco Natale, 5 — Fornasier Angelo, 10 — Urdik Guido, 10 — N. N. 15 — Olinto Angelo, 1 — N. N. 2 — Pauletta Antonio, 20 — Campagnoli Giuseppe, 10 — Coassin Giovanni, 10 — Mariutto Domenico, 5 — Mazzoli Segattin Fratelli, 5 — Fratta Maria, 5 — Centazzo Primo, 2 — Campagnoli Caterina, 5 — Mauro Giovanni, 5 — Rosa Lina, 10 — Fratelli Pitton, 5 — Giovanni Marchi, 5 — Magris Galliano, 10 — Eugenio Rosa, 10 — Cooperativa Consumo, 10 — Consorzio Agrario, 25 — Milillo Raffaele, 5.

Offerte in merci: Ronchi Attilio n. 6 cappellini, 1 berretto, 4 cuffie, 3 maglie, 3 paia calzini, 1 costumino — Giulio Vendramin e C.: 26 scatole cotone da ricamo — Sorelle Querincig 2 camicie con 2 colli per uomo, 5 vestiti confezionati per ragazzo, 6 canottiere cotone per ragazzo, 2 camicie maglia per ragazzo, 6 paia calzini cotone per ragazzo, 4 paia calzini per uomo — Linda Ermacora in Caniffi: 2 vestiti maglia per ragazzo, 2 canottiere per ragazzo, 6 paia calze per donna, 1 fascia per neonato, 2 metri tela stampata, 1 canottiera uomo, 1 camicia maglia. — Romano D'Agostini, ferramenta: 12 cucchiai, 1 apriscatole, 1 macinino per caffè, 1 graticola ferro smaltato — Sturolo Enrico, 17 colli flosci, 6 grossi bottoni calzoni, blocco stringhe per scarpe, blocco bottoni frutto — Canova Umberto suc. Valentinis: 25 colli gomma per sacerdote, 36 colli tela per uomo, 6 grosse bottoni frutto, 18 cinture laccate, 24 paia calzini ragazzo — Ditta Ilario Candussio da Tolmezzo: 1 lampada a carburo.

Da Maniago: Tavella Agostino: 2 rasoi (ferri per barba) — Pittau Agostino, 2 fiaschi di vino — D'Artgnolo Domenico: 1 scatola discotti Delser — Mazzoli Nisio Raffaele: 3 quadretti e 1 vaso di fiori — Boranga Giovanni: 1 dozzina saponette — Pavan Primo: 1 pacco di candele — Comis Sebastiano: 1 ombrello — Del Favero: 4 bastoni da passeggio — Piazza Marus: 1 vaso marmellata — Zecchin Romano: 1 pacco oggetti biancheria — Camphlin F.lli: 1 macchinetta Gilet per barba — Rosa Oreste: 2 rasoi per barba — Rosa Pietro: 1 dozzina temperini — Dorigo Mario: 24 magliette per bambini — Conte Ferro Girolamo: 2 dozzine lucido da scarpe, 8 paia mutande, 4 berretti lana, 2 tute, 1 pezza elastico — Rossignoli Giacomo: diversi scampoli di stoffa — Querinc Maria, 1 scatola biscotti — Centazzo Quinto: 1 paia zoccoli — Borghese Luigi: 1 oggetto casalingo — Romano Brandolisio: 4 temperini — Pittau Angela Pascotto: tegami di smalto — Candido Giuseppe: 5 cappelli di paglia — Querincig Giuseppe: 2 dozzine lapis, 1 scatola pennini, 1 pacco carta buste per scrivere — Tavella Beniamino: 1 dozzina temperini — Centa Antonio: 2 lenzuola.

Teatro Puccini

Le sorelle Siamesi

Il pubblico numeroso che gremiva il nostro «Puccini» ha fatto liete accoglienze al nuovo lavoro comico-musicale coreografico di Ripp e Bel Ami «Le sorelle Siamesi» rappresentato dalla compagnia Italo-Viennese di Achille Maresca.

Abbondano, naturalmente, i quadri coreografici e le danze eseguite alla perfezione da un numerosissimo ed affiatato corpo di ballo, in una cornice scenica sempre smagliante e fastosa.

Lo spettacolo è presentato con ricchezza di scene e di costumi — le une e gli altri di buon gusto — in un avvicendarsi di quadri luminosi, policromi, festosi che appagano sopratutto l'occhio anche per la profusione di bellezze muliebri che offrono.

La recitazione fu spigliatissima ed apprezzata assai dal pubblico che non si stancò di applaudire e di volere al proscenio gli interpreti fra i quali, primi, Angela Ippaviz e Gino Bianchi.

Questa sera, seconda ed ultima recita con «Ja, ja... Susete».

Cinema Concerto Eden

"Il topolino azzurro,,

Un programma che certamente ha rallegrato, entusiasmato, divertito enormemente lo spettatore è il magnifico film U.F.A. di gran de novità «Il topolino azzurro» colla gaia, elettrizzante interpretazione della bellissima Eugenia Jugo, nuova artista lanciata con questo film, e che per la somiglianza a Maria Jacobini giovane, ci fa ricordare la sua magnifica bellezza ed arte. Oggi lo spettacolo dalle ore 17 si replica trionfalmente.

Radiorario giornaliero

Oggi (martedì 17).

Genova — Ore 21: «La Traviata», opera di G. Verdi.

Milano-Torino — Ore 20.30: 1. Concerto variato; 2. Concerto sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 21.2: Serata abruzzese col concorso del Coro Sociale della Associazione Artistica di Roma.

Varsavia — Ore 19.50: Trasmissione di un'opera.

Losanna — Ore 20.30: Concerto della Radio-orchestra.

Berlino — Ore 21: «Don Sebastiano», opera di G. Donizetti.

Funebri Noemi Muzzolini

Domenica, nel pomeriggio, alle ore 17, ebbero luogo i funerali della compianta signora Noemi Tonini in Muzzolini. Per l' intervento numerosissimo di signore, signorine, amici di famiglia ed estimatori delle nobili doti della defunta, riuscirono veramente imponenti.

Il funebre corteo si formò in viale Marco Volpe N. 39, abitazione dell' Estinta, la quale, in precedenza, era stata trasportata da Trieste, ove era deceduta.

Apriva il mesto corteo la Croce e subito dopo venivano le rappresentanze della Casa di Ricovero, dell' Istituto Tomadini e del Sacro Cuore di Gesù.

Moltissime le corone, tutte portate a mano dalle maestranze della Ditta Tonini, con le seguenti dediche: Famiglia Muzzolini — Fratello Vittorio — Sorelle e Cugini — Famiglie Cavatta e Cappello — Famiglia Adami — Gli amici del Fratello Vittorio — Le Figlie dolenti — Mamma e Fratelli — Famiglia rag. Bruni — Il Gruppo Cordeliano — Gli Zii Tonini.

Seguiva numerosissimo il Clero con a capo il Rev.do Parroco Don Buttò.

Indi veniva il carro funebre con la bara, sopra la quale posava una bellissima palma di fiori freschi finissimi, omaggio dell'addolorato Marito.

Dietro il feretro venivano il marito, il fratello Vittorio, gli zii Tonini, altri parenti e un lunghissimo seguito di partecipanti, fra cui molte signore e signorine in gramaglie.

I cordoni erano retti dalle signore: Italia Dolci-Tonini, Luigia Groppo, Anna Fachini, Maria Gervasoni, Rina Fantoni e Nidia Pillinini.

Dopo le esequie svoltesi nella Parrocchiale del Redentore, ove fu accompagnata la funzione religiosa da ottima musica, il mesto corteo, sempre numerosissimo, proseguì per il camposanto.

Rinnoviamo le più sentite condoglianze al marito signor Leonardo Muzzolini, alle Figlie, alla Madre, ai Fratelli e ai congiunti tutti.

Stato Civile

dal 12 al 14 giugno 1930

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 4 — Femmine N. 11 — Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio

Liuzzi Giuseppe, impiegato con Linda Rina, civile — Pittino Isidoro, elettricista con Bravo Angelina, casalinga — Sclauzero Otello, possidente con Mantoani Giulia, civile — Enrico Pietro, commerciante con Bulfon Giovanna, cameriera — Turrini Ferruccio, tornitore con Del Fabbro Zaira, casalinga.

Matrimoni

Rinaldi Pietro, agricoltore con Jacuzzi Angelica, contadina.

Denuncie di morte

Martini Lucio di Giuseppe di giorni 39 — Gropplero contessa Maria fu co. Giovanni di anni 68 possidente — Pesamosche Catterina ved. Colussi fu Leonardo di anni 78, casalinga — Cigalotto Anna in Di Grazia fu Giacomo di anni 51, contadina — Lorenzutti Nives di Giambattista di mesi 5 — Stell Lucia ved. di Malisani Antonio fu Vianello di anni 86 casalinga — Papparotti Pietro fu Antonio di anni 42 operaio — Gaspari Pietro fu Domenico di anni 77 manovale — Pittioni Luigi di Giovanni di anni 35 agricoltore — Perosa Angelo fu Angelo di anni 42, mugnaio.

Misure di moralità

I Carabinieri di Via Gemona, hanno proceduto ieri all'arresto di certe Teresa Buttazzoni fu Domenico d'anni 42 e Margherita Di Sopra fu Leonardo d'anni 56 abitanti in via Superiore 75, perchè favorivano in casa loro la prostituzione clandestina.

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 880

GIORNALE del FRIULI
ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Anno L. 65
Semestre L. 35 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Il cippo a Romeo Battistig
solennemente inaugurato a Sagrado

(G. C.) Domenica mattina, all'imbocco del ponte di Sagrado sulla sponda di ponente, nel 15.o anniversario della gloriosa morte di Romeo Battistig, l'indomito cospiratore irredentista, con rito solenne ed austero si è svolta l'inaugurazione di un cippo che ricorderà il sacrificio compiuto da questo ardente patriota, figlio di un goriziano che aveva disertato dall'Armata austriaca per combattere quale ufficiale di Marina a favore della unità nazionale.

Il cippo commemorativo sorge oggi per volontà di un apposito comitato presieduto dal comm. Ugo Zilli — caro e venerato nome al cuore di tutti gli ex irredenti che in Udine attendevano fiduciosi la realizzazione delle loro aspirazioni più pure — sul luogo del sacrificio, in cui l'insidia austriaca colse Romeo Battistig con una scarica di mitragliatrice.

La lapide commemorativa reca la seguente epigrafe dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis: « Romeo Battistig — Friulano — per le terre irredente cospirò — accorse all'invocata guerra — e qui primo solo - impavido contro l'austriaco piombo — la vita sdegnosamente gittò. — Nato: 13-12-1866 — Morto: 15-16-1915 ».

Il cippo è stato eretto col materiale gratuitamente offerto dal patriota goriziano Pietro Favetti, proprietario della nota cava di Aurisina.

Affratellate nella comune esaltazione patriottica convennero sul luogo le autorità maggiori delle due provincie friulane e quelle di Trieste, i Volontari, i Combattenti, numerose rappresentanze e i molti amici dell'eroico Caduto.

Così, in fraterna unione di spiriti, si è voluto esaltare la nobilissima figura del valoroso volontario, assertore dell'irredentismo, animatore dell'intervento, soldato che col proprio olocausto consacrò la fedeltà della Patria.

Le bandiere dei Comuni di Udine, Trieste e Gorizia erano scortate da vigili in alta tenuta.

Le autorità

Fra i presenti notammo, da Gorizia S. E. il Prefetto avv. Dompieri, il Podestà senatore Bombi il generale comm. Bobbio, comandante la Divisione Militare; cav. Morassi, Commissario della Provincia, ecc.

Il seniore cav. Rinaldi che rappresentava il Segretario Federale di Udine cav. uff. dott. conte de Puppi, era assieme a tutte le autorità locali.

Di Udine vedemmo: S. E. il sen. Spezzotti, il vice Preside della Provincia cav. dott. Pagani, il Podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco, il commendator Ugo Zilli, e tutte le rappresentanze con bandiera delle Associazioni Combattentistiche patriottiche del Friuli ecc.

Da Trieste l'on. Banelli, il gr. uff. Banelli, (che col comm. Zilli si è meritato la qualifica di «papà dei Volontari giuliani»), dott. Grego, presidente dei Volontari giuliani con numerosi volontari giuliani con numerosi volontari della Compagnia, sig. Tamanti, presidente dell'Associazione «Enrico Toti», Emo Ongaro per l'Associazione Ginnastica, rappresentanze dei Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Legionari con gagliardetti.

I Volontari e Mutilati di Monfalcone erano rappresentati dal presidente co. Giuseppe Valentinis.

Da Ragogna, ove è beneamato medico condotto il dott. Adolfo Battistig, erano intervenute le autorità col Podestà sig. Buttazzoni e rappresentanze di associazioni.

Notammo pure i Podestà, Segretari politici, Mutilati, Volontari, Combattenti, Camicie nere di Gradisca, Sagrado, Cormons e quelli dei paesi contermini.

Gradisca, la bella cittadina che reca i segni gloriosi della dominazione veneta, è tutta in festa. Il tricolore sventola dai balconi delle case.

Verso le 9 del mattino, mentre le numerose rappresentanze, la scolaresca e le organizzazioni giovanili affluiscono al ponte di Sagrado, le autorità delle tre provincie giuliane vengono ricevute ed ossequiate dal Podestà cav. Marizza e dai maggiorenti della cittadina nella residenza municipale.

Sul luogo dell' olocausto

Quindi, il corteo delle automobili percorrendo il lungo stradone, arriva ben presto alla testa del ponte di Sagrado, ai piedi del cippo che ricorda il sacrificio di Romeo Battistig.

Quivi prestano servizio d'onore un plotone del 17.o Fanteria, un plotone dell'11.o Bersaglieri con fanfara e un manipolo di Camicie nere. Vediamo il colonnello Beccacini comandante l'11.o Bersaglieri e il colonn. Bellei comandante il 17.o Fanteria.

Le autorità, le rappresentanze con le bandiere, la scolaresca e le organizzazioni giovanili si schierano attorno al cippo, mentre sul la strada, verso il ponte, si addensa gran folla di popolo.

Fattosi religioso silenzio, il commendator Ugo Zilli, con voce commossa a nome dei fautori della opera e degli amici del grande patriota scomparso, consegna il cippo al Podestà di Gradisca, cav. Marizza, perchè lo conservi e lo tramandi ai posteri a testimonianza dei prodi combattenti che seppero immolarsi per la Patria.

Dopo queste brevi ma significative parole del comm. Zilli, viene scoperta l'epigrafe incisa sul cippo, mentre la fanfara intona l'Inno del Piave.

Quindi il Podestà cav. Marizza, nel prendere in consegna il cippo simbolico rivolse ai Volontari giuliani un fervido e commosso saluto e, dopo aver fatto un'esaltazione al sacrificio per l'amor della Patria, disse che affiderà questa pietra ai nostri figli perchè imparino ad imitare l'eroismo più sublime e tramandino alle venienti generazioni l'ardente palpito dei cuori dei loro padri.

Vivi applausi coronano la felice chiusa del patriottico discorso.

Il signor Federico Ongaro, presidente dei Volontari di guerra di Udine, legge poscia le molte adesioni pervenute, tra cui molto significative quelle di S. E. Federzoni, di S. E. Giuriati, del Podestà di Trieste sen. Pitacco, gen. Cavarzerani, senatore Morpurgo, sen. Rota, del comm. dott. conte Gualtiero Valentinis.

Per la Federazione Fascista di Gorizia e a nome dell'on. Basile e del console Giorgio porta il saluto cordiale, fraterno ed entusiastico, il capomanipolo maestro Teodoro Ballaben, di Gradisca, che pure esalta il sacrificio compiuto dal purissimo eroe friulano.

Parla il prof. Venezia

Poi fra l'attenzione generale, il cav. prof. Attilio Venezia, capitano volontario di guerra che fu dell'eroe carissimo amico, pronuncia un nobilissimo discorso, spesso interrotto da calorosi applausi, facendo rivivere con la sua ardente parola tutta la preziosa attività svolta dal grande patriota nel campo irredentistico, la sua indomita campagna per l'intervento. Così conclude:

« Romeo Battistig, alla vigilia di partire con un reggimento di cavalleria per il fronte, ammoniva ancora: « Giovani! Non dimenticatevi mai d'essere giovani; procurate di rimanere sempre giovani; non confondete la prudenza con la vigliaccheria e respingete sopratutto da voi i propinatori del narcotico. Sono le bischie, i camaleonti, gli eroi futuri... della sesta giornata ». Era questo il suo testamento ed era una profezia. Giovane sempre e sempre bersagliere, anche sotto la divisa del cavalleggero, veniva a morire qui, su questo ponte, in faccia al nemico, in un'ardita ricognizione. Arditamente, in faccia al nemico, con una pallottola in fronte, baciato dal sole.

Io sono certo che morì sorridendo. Aveva fede nei giovani; sentiva sicura la vittoria. Il suo magnanimo spirito, volando dall'umiltà della terra alla gloria del cielo, vedeva sorgere i tempi nuovi, vedeva adergersi superba nel mondo quest'Italia d'oggi che, più forza con la tenace volontà il destino alla propria grandezza, più è degna di questi nostri Eroi, umili e grandi. Di te, Romeo Battistig! ».

La vibrante orazione del cav. Venezia è coronata da calorose ovazioni.

Da ultimo, il dott. Adolfo Battistig, figlio dell'eroico Caduto, ringrazia con sentite parole le autorità, i Volontari, gli amici e quanti si adoperarono per la realizzazione del ricordo in memoria del prode Scomparso.

Così ha termine l'austero e commovente rito glorificatore.

***

Di buon mattino l'Esercito aveva reso omaggio alla gloriosa memoria di Romeo Battistig: tutto lo 11.o Bersaglieri ciclisti, con in testa la fanfara che intonava la « Canzone del Piave », sfilò dinanzi al cippo che ricorda il sublime sacrificio del grande patriota.

Una lapide al Consorzio Ledra

Dopo la cerimonia di Sagrado, a Udine Romeo Battistig fu ricordato nella Sede del Consorzio Ledra-Tagliamento, con lo scoprimento di una lapide in ricordo dell'opera prestata per un quarto di secolo in quell'ufficio dal grande patriota. Eccone l'iscrizione, dettata dal prof. Catalani:

« Romeo Battistig — che il 15 giugno 1915 — sul ponte di Sagrado — coronò con la morte eroica — una vita di sacrificio e di cospirazione — qui amò il lavoro — e lo nobilitò — con la passione e la certezza di Trieste italiana. Il Consorzio Ledra Tagliamento nel XV anniversario della morte — a ricordo ed esempio ».

Allorchè giunse alla sede il cav. dott. Pagani, Vice Preside della Provincia, si procedette allo scoprimento della lapide.

L'ing. Valentino Magnani pronunciò brevi e appropriate parole ed altra, di vivo ringraziamento, ne aggiunse il dott. Adolfo Battistig.

Da GORIZIA
Nel fascismo isontino

In esito alla domanda presentata dal Segretario Federale di Gorizia in data 23 aprile u. s., S. E. il Capo del Governo ha emesso in data 19 maggio c. a. il decreto di riconoscimento giuridico ai sensi della Legge 14 giugno 1928 - VI N. 1310 dei seguenti Fasci dipendenti dalla Federazione dell' Isonzo:

Aidussina, Bergagno, Canale di Isonzo, Caporetto, Capriva di Cormons, Castel Dobra, Chiapovano, Cernizza Goriziana, Circhina, Comeno, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d' Isonzo, Gargaro, Gorizia, Gracova Serravalle, Idria, Mariano del Friuli, Merna, Montenero d' Idria, Montespino, Opacchiasella, Plezzo, Ranziano, Rifembergo, Rottans d' Isonzo, Sagrado, Salona d' Isonzo, S. Daniele del Carso, S. Lucia di Tolmino, S. Martino di Quisca, Temenizza, Ternova della Selva, Tolmino e Vipacco.

La giornata della Croce Rossa

Anche la nostra città ha celebrato domenica la giornata della Croce Rossa. Numerose e gentili signorine del Fascio Femminile hanno offerto per le vie cittadine gli oggetti che la Croce Rossa ha destinato per la vendita al pubblico onde ottenere un buon ricavato in favore della benefica e umanitaria istituzione.

Scoperta di un arsenale di esplosivi

I Carabinieri di Merna, venuti a conoscenza che in casa di certo Giuseppe Blasig, residente a Bertozza, si celavano esplosivi e munizioni residuate dalla guerra, praticarono una perquisizione e rinvennero tre bombe « Sipe », una granata da 75 mm., un caricatore per mitragliatrice, contenente 10 cartucce inesplose, diverse pallottole per fucile Modelle 91, quaranta metri di miccia, nonchè una infinità di bossoli e granate scariche.

Interrogato il Blasigh sulla provenienza di quel materiale, questi disse di averlo rinvenuto sui campi di battaglia del Carso.

Il materiale fu sequestrato e il Blasig finì in prigione.

Vini friulani alla Mostra di Padova

PADOVA, 15.

(g. e.) — Ho visitato oggi questa XII Fiera di Padova nel fervore maggiore dei visitatori: verso sera, chè durante il giorno, con questo caldo canicolare, conviene restarsene all'ombra il più possibile. Possibilmente all'ombra ristoratrice del padiglione del vino che, con mia meraviglia, scopro qui per un segno significativo: per l'affluenza del pubblico che alla sua volta s'incammina. Buon segno, dunque.

Vi sono entrato anch'io ben predisposto dall' architettura ariosa dell'edificio di tipo veneziano, tutta gradinate, colonnine e fiori: fiori penduli e rampicanti ch'è un piacere a vederli.

Nel regno di Bacco

L'interno della bottega (così si chiama, se non lo sapete) è un inno a più voci al dio Bacco. Scritte bacchiche si rincorrono lungo le pareti, decorate a pampini e a grappoli; l'illuminazione è affidata — sia pure con discutibile buon gusto — a fiaschetti contenenti una lampadina elettrica; le serie non sono altro che botti segate a metà; i tavoli recano incisi motivi vitinei.

L'interno potrebbe essere scambiato, nella penombra, ad una biblioteca, con la differenza che, in luogo dei volumi, sono allineate alle pareti delle bottiglie. Quante bottiglie, d'ogni colore e sapore! Si vede che la biblioteca del Valle, cara agli « scarponi », ha fatto scuola!

Le principali ditte italiane sono presenti. Non ve le enumero perchè le « conoscete », senza offendere chicchessia, tanto più sapendo che l'acqua — preferita da taluni — è qui totalmente bandita. Serve appena a lavare i bicchieri.

Ai tavoli, ressa di bevitori, di buongustai, uno schioccar di lingue, uno strizzar d'occhi. « Chi beve, torna ». Non ne dubito, con tanti e sì preziosi volumi!

L'osteria friulana

Un numero indovinato, anzi il migliore della bottega, è dato dall' osteria friulana, allestita dalla Amministrazione dei conti Frova di Villanova d'Isonzo, su disegno e sotto la direzione di uno specialista in materia folcloristica e dell'ing. Facco di Venezia.

Trattasi della tradizionale cucina e del non meno tradizionale focolare, arredati con mobili espressamente eseguiti da Giovanni Fantoni su disegno dell'arch. Cesare Soccimarro, con ceramiche del Galvani di Pordenone, con rami, con l'alare e con tende ricamate recanti due motti intonati allo ambiente: « Vin vecio e femine zovin », « Rôs tant che il sang, clâr tant che il sorell ».

Intorno alla cappa corre una tenda graziosissima a motivi nostrani, recante nel mezzo lo stemma dei co. Frova e via via giare e boccali coi nomi dei vini cresciuti sugli ex campi di battaglia dell'Isonzo, dove la mirabile attività dell'on. Ottavio Frova ha saputo creare una delle più importanti aziende vinicole d'Italia: « Riesling, Cabernet, Sauvignon, Pinot » e via dicendo, anzi e via bevendo.

L'osteria fu onorata della visita e della sosta intorno al fuoco di Ministri e Autorità d'ogni grado. Pensate: gli onori di casa sono fatti da due belle e sode ragazze del Friuli orientale che mescono vini, sorridendo, con quello spirito di ospitalità gentile che caratterizza la gente furlana.

Sopra la mensola della cucina c'è la Madonna. Sicuro, come nelle case di campagna. Ed ha il lumino ad olio, non a luce elettrica: caro e ingenuo passatismo che ci ricorda i tempi dell'infanzia lontana.

Buon per me che il vino è squisito e scaccia le malinconie. Se non che, la gente entra, vuol vedere, vuol bere: ma la sosta deve essere breve. E' tuttavia sufficiente per portare un ricordo caro e indimenticabile di questo ambiente singolare e — ripeto — riuscito sotto ogni punto di vista.

Il sole di Savorgnano

Altro vino friulano: è il sole di Savorgnano esposto dal cav. del lavoro Giovanni Sbuelz di Tricesimo. Mi spiego: è il « Picolit » « figlio del Sol e del Tokai germano » — come ammoniscono i versi di Giorgio di Polcenigo stampati sull'etichetta delle bottiglie.

E poi c'è il «Gamay» squisito e profumato vino rosso, e il «Tokai» citato: prodotti tutti inviati alla Mostra dalle cantine Sbuelz di Savorgnano.

Dirò di questi vini mi sembra superfluo, essendo ormai noti in Friuli e fuori. Tuttavia ho voluto assicurarmi se il viaggio fatto loro subire fin qui li aveva tocchi. Macchè! Non li ho mai trovati così « a punto », per dirla in termine sportivo. Per la qual cosa esprimo al loro produttore cav. Sbuelz la mia e l'ammirazione della brigatella che trovai intenta a gustarli.

Riassumendo: il Friuli si fa onore, come sempre. E i vini friulani — possiamo dirlo ad alta voce — non sfigurano vicino a quelli più celebrati d'Italia.

Il caldo si fa sentire

Sono due giorni che il termometro ha superato i trenta gradi di calore. Il giorno 13 che avemmo una massima di 30.8 alle ore 14, ed il giorno 14, una massima di 32,6 gradi. Questo stato di cose non dovrebbe farci meraviglia, se i mesi di aprile e maggio fossero stati in regime secco, ma sappiamo bene che la pioggia è stata abbondante, ed anzi in questi ultimi giorni si registrarono parecchi temporali di qualche entità, che a tenor di regola avrebbero dovuto abbassare la temperatura. Forse il fatto della pressione che rimane sempre costante e divellata su 752 millimetri, è causa di queste giornate afose che rendono pesante e faticoso il regime lavorativo della vita.

Siamo ancora in una fase di tempo incerto ma fortemente propenso verso la pioggia, che come pare deve essere abbondante e saltuaria. Con tutto ciò il caldo non diminuirà ma seguirà la sua lenta ascesa, tanto da annoverare l'annata in corso una fra le più calde. In mezzo a tanto calore, abbiamo le ore notturne che sono alquanto miti, specialmente al mattino che la temperatura scende fino a quindici gradi, dandoci così una escursione, raffrontando la giornata di ieri, di 16-17 gradi fra la massima diurna e la minima notturna. Questo stato di cose non si verificava nelle stagioni degli anni scorsi se non di rado, ma in media l'escursione fra il giorno e la notte non superava mai gli 8-10 gradi.

Speriamo che questo duri, anche nel prossimo mese di luglio in modo che un po' di ristoro ci sia dato almeno durante la notte.

Avremo dunque, secondo le previsioni ancora pioggia temporalesca, e caldo sempre in aumento.

Nettunto.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Domenica 15 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.19	748.44	748.87
Pressione al mare	759.64	58.69	759.31
Temperatura	25.5	31.7	28.2
Umidità (0-100)	65	40	55
Vento Direzione	SW	SW	SW
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	2	7
Stato del tempo	bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 32,0
Temperatura minima: 20,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Lunedì 16 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	750.74	750.37	751.27
Pressione al mare	761.31	761.28	761.97
Temperatura	23.6	30.4	28.2
Umidità (0-100)	67	37	73
Vento Direzione			
Vento Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura minima: 18,4
Temperatura massima: 32,4
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

Cronaca Sportiva

Il Campionato italiano di Calcio
I risultati di domenica
DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A: * Pro Vercelli-Pro Patria 0-0 — * Roma-Torino 3-0 — * Modena-Brescia 2-1 — Bologna-Cremonese 3-0 — Juventus-Padova 3-1 — * Livorno-Lazio 4-0 — *Triestina-Milan 2-2 — Ambrosiana-Genova 3-3 — * Napoli-Alessandria 3-2.

SERIE B: * Lecco-Biellese 2-1 — * Venezia-Fiorentina 3-1 — Monfalcone-* Fiumana 2-0 — * Dominante-Novara 1-0 — * Atalanta-Casale 0-0 — * Legnano-Verona 2-1 — Bari-* Prato 3-1 — * Pistoiese-Spezia 3-0 — * Reggiana-Parma 2-2.

Olimpia - Ricreatorio F. U. 4-1

Con una giornata canicolare che ha messo a dura prova gli uomini di gioco, si è svolto domenica al campo Bertoli l'incontro Olimpia-R. F. U.

Con brillante azione di linea il Ricreatorio segna per primo, con un pallone piazzato elegantemente all'angolo destro della porta. Azione velocissima che ha lasciato poco persuaso l'estremo difensore bianco-azzurro.

Il punto segnato scuote dal torpore i bianco azzurri che iniziano l'offensiva arginata con tecnica del Ricreatorio che non riesce però a impedire che la pressione vada sempre più facendosi pericolosa ed insistente culminando in un calcio di rigore, molto discusso e concesso.

Il primo tempo ha fine per uno a uno.

Nella ripresa l'Olimpia parte a fondo spostando per tutto il tempo del gioco in area avversaria, mentre il Ricreatorio sfoggia un brillante giuoco difensivo che gli permette di finire con uno svantaggio contenuto nel limite del ragionevole.

Del Ricreatorio bene l'assieme, solo il portiere ha dimostrato di essere a corto d'allenamento.

I biaco-azzurri hanno fatto anche ieri il loro dovere e si sono impegnati con la passione che li distingue, riconfermando l'ottimo grado di forma raggiunto attraverso le più dure battaglie. Tel e Cattarossi all'ordine del giorno, benchè fortemente indisposti nel secondo tempo, si sono prodigati egualmente generosamente, tanto da risentirne le conseguenze dopo l'incontro. Abbiamo ragione di ritenere che l'Olimpia con la passione dei suoi atleti e la disciplina sportiva che li anima, stia incamminandosi nei ranghi delle migliori squadre dei liberi, tenuto conto anche del fatto, che cinque partite giuocate ultimamente con squadre di buona levatura, hanno registrato all'attivo dei bianco-azzurri ventitrè porte segnate.

Arbitro il signor Plaino, fattosi sostituire nel secondo tempo per indisposizione.

63 Legione M.V.S.N.-Cotonificio Ud. 6-1

Ieri, sul campo sportivo del Cotonificio Udinese, ha avuto luogo un incontro amichevole di allenamento fra la squadra del Cotonificio Udinese e quella di nuova formazione della 63.a Legione « Tagliamento ». M. V. S. N.

Dopo accanita lotta quest'ultima ne è uscita vincitrice per 6 porte contro una.

La squadra della M. V. S. N. ha giocato nella seguente formazione:

Matiassi, Ederle e Marussig — Cioli, Cabai I. e Zamparo — Bandiani, Lorenzoni, Greggio, Cabai II. e Liguagnana.

Il debutto della 63.a Legione « Tagliamento » non poteva avere esito più favorevole e di ciò vivamente ci congratuliamo.

Edera - Mortegliano 3-1

Domenica alle ore 17, sul campo sportivo del Dopolavoro di Mortegliano, dinanzi a numeroso pubblico, si è svolto l'annunciato incontro amichevole di calcio fra la squadra locale e l' Edera di Udine.

Il primo tempo si è iniziato lento e fiacco d'ambo le parti, e tale si è mantenuto fino alla fine. Al 20' gli Udinesi hanno segnato. Con una bella azione, hanno ottenuto il secondo punto al 37'. Comunque, la prima ripresa, conclusasi con due punti a favore degli udinesi, è stata senza colore.

Il secondo tempo si è svolto un gioco più regolare e più animato. Numerose e rapide azioni. Una di queste ha fruttato il primo e solo punto, per opera di Badino. Gli udinesi poco dopo hanno segnato il terzo punto.

Ciclismo
Armellini Eligio vince il Gran Premio "Città di Udine"

La costanza e l' opera feconda ed attiva della Soc. Sport. Friuli non poteva ottenere miglior risultato, di ciò ne va data meritata lode ai dirigenti ed in particolar modo al segretario signor Fiorello Guerrazzi.

Le precedenti edizioni non ricordano di aver raccolto il fior fiore dei ciclisti del Veneto e della Venezia Giulia.

Il vincitore, il patavino, Armellini, dotato di mezzi eccellenti, ha staccato tutti in pianura; nelle salite è stato sorprendente questo capriolo, azionando un unico rapporto di 47 per 17, i suoi immediati inseguitori che rispondono ai nomi altisonanti di Altissimo, Reffo, Posocco, Battaggia, Lorenzi, Goldini non sono stati capaci di raggiungerlo.

L'alta media ottenuta dal vincitore ci dà campo di consacrarlo campione di eccelsa classe.

Fra gli elementi che attendevamo qualche cosa di più dei piazzati sono stati tolti dalla sfortuna Bertolimo ed Altissimo Aimone.

Gli elementi anziani Reffo e Marchetti hanno dimostrato di equivalere i giovani. Chi ha deluso, pur essendo preparatissimi sono stati i triestini: Chermoli e Visentini ed i friulani Boemo, Ferugio, Gattesco, Damiani, mentre il taurino Stefanutti Vacchiani si è ben meritato il titolo di campione friulano.

Lusinghiere le prove di Piva, Endrigo e Gardonio.

***

Terminate le operazioni preliminari presso la sede del Dopolavoro Provinciale i concorrenti vennero accompagnati alla località fissata per la partenza.

Dopo il secondo appello venne dato il « via » alle ore 12.50 dal Podestà on. Gino di Caporiacco ai 48 partecipanti.

Ordine di arrivo

1. Armellini della Viscosa di Padova, che impiega ore 4.30 a percorrere i 13 chilometri alle media oraria di Km. 30 — 2. Posocco Antonio di Conegliano alle 17.29 — 3. Reffo Carlo di Padova alle ore 17.29 — 4. Battaggia Giuseppe di Venezia alle ore 17.29 — 5. Lorenzi Umberto di Padova alle ore 17.29 — 6. Goldini Gastone di Padova alle ore 17.29 — 7. Vacchiani Vittorio di Udine alle ore 17.29 — 8. Piva Luigi di Cordenons alle ore 17.30 — 9. Gabrielli Giuseppe di Treviso alle ore 17.35 — 10. Fadel Luigi di Conegliano alle ore 17.3 — 11. Marchetti Luigi di Udine alle ore 17.39 — 12. Endrigo Pietro di Cordenons alle ore 17.39 — 13. Gardonio Gastone di Cordenons alle ore 17.47 — 14. Zanardo Amedeo di Conegliano alle ore 17.47 — 15. Gardonio Ernesto di Cordenons alle 17.47.

Il dono di S. A. R. il Principe di Piemonte alla Viscosa di Padova.

Vacchiani Vittorio della Stefanutti si aggiudica il titolo di campione friulano.

IPPICA
Le corse al trotto a S. Vito al Tagliam.

Una splendida giornata di sole ha favorito lo svolgimento delle tanto attese corse al trotto impeccabilmente organizzate dalla Sezione Ippiche dell'O. N. Dopolavoro Sanvitese.

Le gare hanno vivamente entusiasmato sia per la fine preparazione come per l'equilibrio di cavalli presenti nel rilevante numero di ventisei; cifra questa molto difficilmente riscontrabile in gare, come l'odierna si disputano su un rettilineo stradale. Tanto si è riscontrato l'interessamento e la passione del pubblico che abbiamo dovuto rammaricarsi di non possedere un ippodromo il quale avrebbe consentito maggiore celerità nel complicato meccanismo della interessante gara.

Notata fra l'immensa folla la presenza del nostro Podestà on. Fancello Enrico benemerito presidente dell'O. N. D. vivamente interessatosi dello svolgimento delle varie prove. Il servizio d'ordine è stato perfetto in ogni particolare grazie all' opera efficace del Commissario di P. S. De Stefani, del brigadiere Zannini, del capomanipolo sig. Battiston.

L'organizzazione è stata perfettissima e un plauso sincero al dr. Vitaliano Cassani e al dott. Pasquale Aragona, sig. Giuseppe Vivalda, il dott. Luigi Gualtieri, Cinelli Lorenzo ed altri veri artefici della riuscitissima manifestazione. Un ringraziamento pure va dato all'Assistente Ferrari dell'Azienda Utenza Statale Stradale che, mettendo a disposizione un rilevante numero di operai ha provveduto a preparare la strada come una vera pista. Un plauso pure ai numerosi Dopolavoristi che assolsero il loro compito ottimamente e così dicasi ai Filarmonici della Sezione del Dopolavoro che durante la manifestazione suonarono allegre marcie.

Commissari di percorso: dott. Puppi Giovanni, dott. Berlese Antonio, sig. Erminio Pitiani.

La Giuria era così composta: De Mattia Antonio in rappresentanza dell'U. N. D., Biasutti Domenico e Adami cav. Giuseppe.

Ecco i risultati delle gare:

Premio S. Vito, L. 2500, distanza m. 1650. Partono 10 cavalli suddivisi in 3 batterie. Il primo e secondo di ogni batteria disputeranno la finale.

1. Batteria: Ardito, 2. Ivan.
2. Batteria: 1. Prences Douglas, 2. Madama.
3. Batteria: 1. Victor, 2. Principessa Alalà.

Premio Tagliamento L. 1500. Partenti 15 cavalli suddivisi in 4 batterie. I primi due classificati di ogni batteria disputeranno la finale.

1. Batteria: 1. Alascka, 2. Olga.
2. Batteria: 1. Caronte, 2. Maruscka.
3. Batteria: 1. Stella, 2. Brennero.
4. Batteria: 1. Monella, 2. Lorè.

Finale Premio S. Vito. 1. Ardito del sig. De Angeli Guido di Stra che vince la gran Coppa della Federazione Fascista dei Commercianti ed il premio di L. 1200 — 2. Ivan di Alfredo Girardi di S. Vendemiamo (Treviso) che vince il premio di L. 600 — 3. Principessa Alalà del dott. Carletto di San Donà che vince il premio di L. 400 — 4. Victor del sig. Paolo Springolo di Sesto al Reghena che vince il premio di L. 300. Seguono n. p. Madama del dott. Pairono da Conegliano, Prence Douglas dei sig. Marchirono di Saltenigo.

Finale premio Tagliamento, Lire 1500, distanza m. 1650:

1. Caronte del sig. Boltesello di S. Martino C. U. che vince il premio di L. 700 — 2. Stella di Riccardo Rosa da Padova che vince il premio di L. 400 — 3. Monella del sig. Bembo di Oderzo che vince il premio di L. 250 — 4. Alaska De Forest del sig. Favero da Treviso che vince il premio di L. 150 Seguono n. p. Marusckо di Rui di Cimadolmo, Brennero di Martina da Fossalta di Portogruaro, Lorè di Battin di Fossalta di Portogruaro, Olga del capitano Porro di Udine.

Le gare sono state molto interessanti. Assistevano circa 4000 persone.

Tiro al Piattello
Clerici Livio campione friulano per il 1939

Si sono svolte domenica scorsa sul Campo di Tiro a Volo di Molin Nuovo le preannunziate gare di Tiro al Piattello per l'aggiudicazione del Campionato Friuliano per il 1930.

I risultati sono stati i seguenti:

1. premio L. 150 e medaglia d'oro dono del Comune di Udine: Clerici Livio, con piattelli 25 su 25, Campione Friuliano 1930.

2. premio L. 150 e medaglia di oro dono della Società Caccie e Tiro di Molin Nuovo: Pozzato Augusto con piattelli 24 su 25 (qualificazione 25 su 26).

3. premio L. 150 e medaglia vermeille dono della Ditta G. De Franceschi: Pittana Ernesto con piattelli 25 su 25 (qualificazione 24 su 26).

4. premio L. 150 e medaglia di argento dono del Comune di Udine: Piubello Carlo con piattelli 23 su 25.

5. premio L. 50 e medaglia d'argento dono del Consiglio Provinciale Economia: Gonano dr. Giovanni.

6. premio L. 50 diviso fra i signori Savoia Manlio e Bertoli Rodolfo.

I premi di categoria sono stati così aggiudicati:

Medaglia vermeille dono dello 11.o Comando di Corpo d'armata di Udine per il miglior classificato fra gli ufficiali del R. Esercito: capitano Silvio Pandolfi.

Medaglia del co. Manin per il miglior classificato fra i tiratori fascisti friulani: Clerici Livio, vicesegretario politico del Fascio di Codroipo.

Medaglia d'argento dono del Consiglio Prov. dell'Economia per il miglior classificato fra gli appartenenti ai G.U.F.: Gonano dottor Giovanni del G.U.F. di Padova.

Medaglia Vermeille dono del Dopolavoro Ferroviario da assegnarsi alla Sezione Dopolavoristica Ferroviaria cui apparteneva il miglior classificato fra i tiratori ferrovieri: Pozzato Augusto macchinista del Dopolavoro di Mestre.

Targa del Comando 13.o Gruppo Legioni M. V. S. N. da assegnarsi al miglior classificato fra i Militi Nazionali: Dal Vecchio Lodovico capo squadra della 50.a Legione M. V. S. N.

Medaglia della Ditta Fonda assegnata al sig. De Marinis Franco miglior classificato fra i tiratori con la polvere Fonda.

Medaglia della Ditta Fulgor assegnata al sig. Bernardi dr. Guglielmo.

Medaglia della ditta Roial assegnata al sig. Pittana Ernesto.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 16	MILANO 16
Rend. 3.50 %	69.95	69.80
Consol. 5 %	85.12	85.12
Prest. Littor.	85.12	85.12
Obbl. Venezie	75.05	
Francia	74.92	74.92
Svizzera	370.—	369.97
Londra	92.75	92.76
New York	19.07	19.08
Berlino	455.55	455.55
Vienna	269.30	269.40
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.35	266.37
Spagna	225.25	254.—
Praga	56.65	56.65
Ungheria	334.—	334.—
Albania	367.50	368.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.75	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

CASA DI CURA
Specialista
Dott. GUIDO PARENTI
per malattie d' Orecchi, Naso, Gola
UDINE - Via Cussignacco, 15

MALATTIE POLMONARI
E MEDICINA GENERALE
D.r CERRETTI
— GABINETTO RADIOLOGICO —
Visite tutti i giorni
UDINE - Via del Sale, 15 - UDINE